

## IV.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 1° GIUGNO 1948

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE	PAG.	PAG.
<b>Congedi:</b>		TOGLIATTI . . . . . 43, 46
PRESIDENTE . . . . .	15	DOSSETTI . . . . . 44
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		TARGETTI . . . . . 46
PRESIDENTE . . . . .	16	<b>Comunicazioni del Presidente:</b>
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:</b>		PRESIDENTE . . . . . 46
PRESIDENTE . . . . .	16	<b>Interrogazioni con richiesta di risposta urgente (Svolgimento):</b>
<b>Comunicazioni del Governo:</b>		PRESIDENTE . . . . . 47, 48
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei Ministri</i> . . . . .	16	LA PIRA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . . 47
PRESIDENTE . . . . .	17	LEONE-MARCHESANO . . . . . 47
GULLO . . . . .	28	MAGNANI . . . . . 47, 48
<b>Su una interrogazione con richiesta di ri- sposta urgente:</b>		MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'in- terno</i> . . . . . 47, 48
LEONE-MARCHESANO . . . . .	29	<b>Interrogazioni con richiesta di risposta urgente (Annunzio):</b>
PRESIDENTE . . . . .	29	PRESIDENTE . . . . . 49
<b>Commemorazioni:</b>		ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . . 49
GIACCHERO . . . . .	29	SANSONE . . . . . 49
RESCIGNO . . . . .	29	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>
TAVIANI . . . . .	31	PRESIDENTE . . . . . 50
AMENDOLA PIETRO . . . . .	31	SCOCA . . . . . 50
GABRIELI . . . . .	31	PAJETTA GIAN CARLO . . . . . 50
SCOTTI ALESSANDRO . . . . .	31	GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . . 51
DE CARO RAFFAELE . . . . .	31	CAPPI . . . . . 51
CIFALDI, <i>Sottosegretario di Stato per i danni di guerra</i> . . . . .	32	<b>Interrogazioni (Annunzio):</b>
MAZZALI . . . . .	32	PRESIDENTE . . . . . 51, 58
PRESIDENTE . . . . .	33	
<b>Proposte di modificazioni alle aggiunte al Regolamento, deliberate nel 1920- 1922, relative alla istituzione di Commissioni permanenti:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	33, 35, 37, 46	
RUSSO PEREZ . . . . .	33, 35	
DUGONI . . . . .	34, 38	
AMBROSINI, <i>Relatore</i> . . . . .	34, 35, 38, 45	
COLITTO . . . . .	34, 37, 39	
ROBERTI . . . . .	35, 36	
CLERICI . . . . .	36, 37	
VIOLA . . . . .	40	
CARONIA . . . . .	40	
GIULIETTI . . . . .	41	
SCOCA . . . . .	41	

La seduta comincia alle 16.

RICCIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 maggio. (È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati: Arata, Bettiol Francesco, Calosso, Casalnuovo e Fuschini. (Sono concessi).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che in sostituzione dell'onorevole Giovannini, nominato Ministro senza portafogli, e degli onorevoli Moro Aldo e Vigorelli, nominati Sottosegretari di Stato, ho chiamato, rispettivamente, a far parte della Giunta del Regolamento gli onorevoli Corbino, Dossetti e Treves.

Comunico inoltre, che, in sostituzione degli onorevoli Bellavista, Bulloni e Cassiani, nominati Sottosegretari di Stato, ho chiamato a far parte della Giunta delle elezioni, rispettivamente, gli onorevoli De Caro Raffaele, Bazoli e Quintieri.

**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Cavazzini, per i reati di istigazione di militari a disobbedire alle leggi (art. 266, parte 1, capov. 1 e ultima parte, n. 1 del Codice penale) ed istigazione a delinquere (art. 414 ultima parte del Codice penale);

contro lo stesso onorevole Cavazzini, per il reato di diffamazione aggravata (articolo 595, commi 1°, 2° e 3°, art. 57, 61, n. 10, del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47);

contro il deputato Alliata, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (Vilipendio alle istituzioni costituzionali).

Saranno inviate alla Commissione competente.

**Comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Onorevoli colleghi, mi onoro informarvi che con decreto del Presidente della Repubblica, in data 23 maggio 1948, su mia proposta, sono state accettate le dimissioni rassegnate:

dagli onorevoli dott. Giuseppe Saragat e avv. Randolpho Pacciardi, dalla carica di Ministri Segretari di Stato senza portafoglio, Vice Presidenti del Consiglio dei Ministri;

dall'onorevole prof. Giuseppe Togni, dalla carica di Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

dall'onorevole prof. dott. Giuseppe Pella dalla carica di Ministro Segretario di Stato per le finanze;

dal prof. Gustavo Del Vecchio, dalla carica di Ministro Segretario di Stato per il tesoro e *ad interim* per il bilancio;

dall'onorevole Cipriano Facchinetti, dalla carica di Ministro Segretario di Stato per la difesa;

dall'onorevole Lodovico D'Aragona, dalla carica di Ministro Segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

dall'onorevole dott. Roberto Tremelloni, dalla carica di Ministro Segretario di Stato per l'industria ed il commercio;

dall'onorevole avv. Paolo Cappa, dalla carica di Ministro Segretario di Stato per la marina mercantile.

Con altro decreto del Presidente della Repubblica, in data 23 maggio 1948, su mia proposta, l'onorevole prof. avv. Angelo Raffaele Jervolino ha cessato dalla carica di Sottosegretario di Stato per i trasporti.

Con altro decreto del Presidente della Repubblica, in data 23 maggio 1948, su mia proposta, sono stati nominati:

l'onorevole dott. Giuseppe Saragat, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la marina mercantile, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

l'onorevole avv. Attilio Piccioni, deputato al Parlamento, e l'onorevole avv. Giovanni Porzio, senatore della Repubblica, Ministri Segretari di Stato senza portafoglio, Vice Presidenti del Consiglio dei Ministri;

l'onorevole dott. Roberto Tremelloni, deputato al Parlamento, e l'onorevole prof. Alberto Giovannini, deputato al Parlamento, Ministri Segretari di Stato senza portafoglio;

l'onorevole prof. avv. Ezio Vanoni, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le finanze;

l'onorevole dott. prof. Giuseppe Pella, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il tesoro e *ad interim* per il bilancio;

l'onorevole avv. Randolpho Pacciardi, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la difesa;

l'onorevole prof. avv. Angelo Raffaele Jervolino, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole Ivan Matteo Lombardo, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'industria ed il commercio.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

Con altro decreto del Presidente della Repubblica, in data 27 maggio 1948, sono state accettate le dimissioni rassegnate:

dall'onorevole avv. Vittorio Badini Confalonieri dalla carica di Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia;

dall'onorevole avv. Raffaele Pio Petrilli dalla carica di Sottosegretario di Stato per il tesoro;

dall'onorevole avv. Giovanni Carlia dalla carica di Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

dall'onorevole dott. Francesco De Vita dalla carica di Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

dall'onorevole Luciano Magrini dalla carica di Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

Con altro decreto del Presidente della Repubblica, in data 27 maggio 1948, sumia proposta, gli onorevoli Pietro Malvestiti ed Emilio Canevari hanno cessato dalla carica di Sottosegretario di Stato, rispettivamente, per le finanze e per i lavori pubblici.

Con altro decreto del Presidente della Repubblica, in data 27 maggio 1948, su mia proposta, di concerto con i rispettivi Ministri interessati, sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

gli affari esteri: l'onorevole prof. avv. Aldo Moro, deputato al Parlamento;

la grazia e giustizia: l'onorevole avv. Gennaro Cassiani, deputato al Parlamento;

le finanze: gli onorevoli avv. Edgardo Castelli e prof. avv. Girolamo Bellavista, deputati al Parlamento;

il tesoro: l'onorevole Piero Malvestiti, deputato al Parlamento;

il tesoro (pensioni di guerra): l'onorevole avv. Ezio Vigorelli, deputato al Parlamento;

la difesa: l'onorevole avv. Enrico Malintoppi, senatore della Repubblica;

i lavori pubblici: l'onorevole ing. Ludovico Camangi, deputato al Parlamento;

l'agricoltura e le foreste; gli onorevoli Emilio Canevari, senatore della Repubblica e dott. Emilio Colombo, deputato al Parlamento;

i trasporti: l'onorevole avv. Bernardo Mattarella, deputato al Parlamento;

le poste e le telecomunicazioni: l'onorevole dott. Giovanni Uberti, senatore della Repubblica;

il lavoro e la previdenza sociale: l'onorevole prof. Giorgio La Pira, deputato al Parlamento;

il commercio con l'estero: l'onorevole avv. Pietro Bulloni, deputato al Parlamento.

Onorevoli colleghi, nel manifesto pubblicato dal Governo all'atto della convocazione dei comizi si metteva...

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Quando il Presidente del Consiglio avrà finito di parlare, potrò concederle la parola.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Onorevoli colleghi, nel manifesto pubblicato dal Governo all'atto della convocazione dei comizi si metteva in rilievo...

GULLO. Chiedo di parlare. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Prego il collega Gullo di considerare che sarebbe una nuovissima consuetudine togliere la parola non soltanto al Presidente del Consiglio, ma ad un qualsiasi deputato, mentre sta parlando, per concederla ad un altro. (*Approvazioni*).

GULLO. Signor Presidente, non ho tolto la parola a nessuno. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Appena saranno terminate le comunicazioni del Presidente del Consiglio, ella potrà parlare.

*Una voce al centro*. Viva De Gasperi! (*Applausi*).

GULLO. Mi lasci dire, signor Presidente. Le comunicazioni del Governo...

PRESIDENTE. La prego di desistere dal tentativo di parlare in questo momento. Io non posso consentirglielo.

GULLO. Il Regolamento non stabilisce nulla in proposito. (*Rumori — Commenti*).

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio... (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non interrompere. Onorevole Gullo, che il discorso del Presidente del Consiglio o di qualsiasi deputato consti di una o due parti non ha importanza. Sta di fatto che in questo momento ha la parola il Presidente del Consiglio ed io per far parlare lei, visto che è impossibile parlare in due contemporaneamente, dovrei far interrompere al Presidente del Consiglio le comunicazioni che sta facendo. Abbia la compiacenza di lasciare che egli faccia le sue dichiarazioni, e poi lei potrà parlare. (*Vive approvazioni — Commenti all'estrema sinistra*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Onorevoli colleghi, nel manifesto pubblicato dal Governo, all'atto della convocazione dei comizi, si metteva in rilievo che i gruppi in esso rappresentati avevano fornito la prova che una politica positiva ed efficace può essere fatta anche con la collaborazione di partiti d'origine diversa, quando una sia la direttiva, quella di rivolgere ogni cura alla

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

salvezza e al progresso delle classi popolari; comune, e senza riserve di natura totalitaria, la fedeltà alla democrazia nella sua forma repubblicana; non contrastante la visione dei problemi internazionali e infine la collaborazione sia sincera e leale, tanto nel Governo, quanto nel Paese. Chiudevamo l'appello, esprimendo la fiducia che il Paese, chiamato alle urne, ravviserebbe nelle linee fondamentali comuni al nostro schieramento, le possibilità ricostruttive dell'avvenire. Richiamare questo manifesto, ricordare come esso, pur non impedendo la libera gara dei vari gruppi, rispecchiasse poi nei risultati elettorali, sopravvisse quale espressione sempre valida di uno schieramento sperimentato, equivale a spiegare perché il Governo da me presieduto, sorretto da oltre 16 milioni di voti, si presenti alle Camere, sia pure con alcune modificazioni nella sua compagine, a chiedere la vostra fiducia.

La Democrazia cristiana ha inteso promuovere un Governo solido e stabile, perché la stabilità è una condizione necessaria per poter fare una politica ricostruttiva e riformatrice.

Se questa stabilità, oltre che appoggiarsi su un centro robusto, si raggiunge con la lealtà e la concordia di gruppi che aspirano sinceramente alla giustizia sociale e, preoccupandosi della libertà e della forma repubblicana, la vogliono sostanziata di riforme popolari, essa sarà fondata oltre che sul numero, anche sulla confluenza di più vaste correnti politiche e sociali.

La Democrazia cristiana si presenta così non come un blocco informe, ugualmente aperto a tutte le influenze più contraddittorie, ma — per la consapevolezza dei suoi quadri direttivi e organizzativi, per l'adesione cosciente dei suoi militanti — come un partito innovatore e progressista che attinge le sue ispirazioni alla scuola cristiano-sociale; un movimento che rappresenta una parte cospicua di lavoratori della terra e dell'industria e ne interpreta e accompagna il cammino ascensionale; una corrente solidarista che ha però cura soprattutto dei ceti medi e delle classi popolari.

La mia dichiarazione fatta alla vigilia delle elezioni: « ... la Democrazia cristiana è il partito del popolo minuto, il partito che ripudia ogni spirito di reazione e marcia verso le riforme per la giustizia sociale... », non era uno slogan elettorale, ma esprimeva un programma che scaturisce dalla sorgente originaria della nostra vitalità politico-sociale, cioè dallo spirito della fraternità cristiana;

sorgente più viva che mai ora che, come si è rivelato nelle opere di solidarietà del dopoguerra, quasi ad antidoto delle effervescenze passate e delle ansie della ricostruzione, rinascono nel popolo italiano le energie spirituali di fede, di libertà, di civiltà che fecero grande la Nazione nel suo primo Risorgimento. (*Approvazioni al centro*).

LEONE-MARCHESANO. Abolite le leggi eccezionali! (*Commenti*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Nessuno è autorizzato ad interpretare la vittoria del 18 aprile con senso di conservazione egoistica. Certamente noi siamo dei realizzatori, che non devono ignorare le necessità della produzione. Ma se affrontiamo il problema dei costi, non è semplicemente col fare appello alle organizzazioni operaie e chieder loro, nel proprio interesse e per solidarietà con i disoccupati, di facilitare il rendimento economico delle imprese e non frustrarlo con eccessive agitazioni o con scioperi che si possono evitare, ma nel contempo e prima ancora chiediamo che i datori di lavoro facciano dei sacrifici, riducendo i margini del guadagno o reinvestendo le riserve fatte nel tempo della prosperità. (*Applausi al centro*). Capitale e lavoro devono contribuire a rendere possibile un periodo di assestamento e di rinnovamento, al fine di poter poi riassorbire in maggior numero la mano d'opera.

Il fenomeno della disoccupazione, nonostante gli sforzi fatti, è sempre preoccupante. Una sua riduzione efficace può dipendere solo da un rifiorire generale della vita economica. Ma il Governo non starà a vedere: non soddisfatto di quanto scaturirà dalla ripresa economica, esso imposterà la lotta contro la disoccupazione ricorrendo non solo ai classici mezzi dei lavori pubblici e dei sussidi, ma anche intensificando il ricorso ai mezzi da qualche mese adottati, cioè ai corsi di riqualificazione. Li perfezionerà, sviluppandoli in cantieri-scuola presso i comprensori di bonifica e di rimboschimento.

Conosciamo tutti anche le difficoltà create ai pensionati del lavoro dall'insufficienza delle leggi previdenziali e dalla svalutazione. Nell'anno decorso, con la politica di stabilizzazione dei prezzi, con la costituzione del fondo di solidarietà sociale, con le integrazioni del gennaio e dell'aprile, il Governo ha cercato di attenuare le gravi conseguenze della svalutazione post-bellica sulle pensioni. Ora converrà provvedere più sistematicamente. La Commissione interministeriale per la riforma della previdenza ha consegnata la sua rela-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

zione il 2 aprile al Ministero del lavoro che ne trarrà i termini di un progetto di legge, possibile e realizzabile.

Disgraziatamente anche le prospettive per l'emigrazione sono poco favorevoli. Nel 1947 emigrarono nei Paesi europei circa 212.000 lavoratori, contadini, professionisti e 60.000 circa al di là dell'Oceano. Da parte francese e italiana si studiano progetti per una emigrazione agricola in Francia di circa 200.000 persone. Bisognerà insistere per nuovi sbocchi e rendere più facile il movimento migratorio.

Alla Conferenza internazionale della mano d'opera, tenuta recentemente in Roma, si è unanimemente constatato che i benefici del piano Marshall riuscirebbero parziali, se non ne risultassero nuove possibilità e facilitazioni per la emigrazione. Si sta esaminando a Washington quello che si possa fare per agevolare nelle intraprese del Sud-America l'emigrazione della mano d'opera italiana. Abbiamo anche avuto scambi confidenziali di idee con il Governo britannico e con altri Paesi per un prossimo sviluppo su larga scala di grandi lavori nell'Africa centrale, il che potrebbe riuscire di grande vantaggio per le nostre imprese e i nostri lavoratori.

Proporremo prossimamente la convocazione di un Consiglio dell'emigrazione ed esamineremo se convenga creare un autonomo organo propulsore.

Presenteremo naturalmente alle Camere le leggi del lavoro corrispondenti agli articoli relativi della Costituzione: conferimento della personalità giuridica ai Sindacati, validità dei contratti collettivi, regolamentazione del diritto di sciopero, partecipazione operaia ai sensi dell'articolo 40 al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Una speciale Commissione presso il Ministero dell'agricoltura sta elaborando dal punto di vista tecnico i provvedimenti legislativi per attuare i principi stabiliti nell'articolo 44 della Costituzione.

Un Comitato interministeriale più ristretto esaminerà e risolverà il problema anche dal punto di vista della spesa e degli organi specifici che si dovranno creare, salva sempre la parte che spetta alle Regioni. La metà rimane quella proclamata: ridurre al minimo il numero dei braccianti, facendone altrettanti piccoli proprietari (*Commenti all'estrema sinistra*) e ove ciò per ragioni produttive non possa avvenire, compartecipi o cooperatori dell'azienda agricola. Bisogna, quindi, determinare un processo di « trasformazione » e « redistribuzione della proprietà terriera » in modo che ne risulti uno sposta-

mento rilevante verso la piccola e la media proprietà.

Già il decreto pubblicato l'8 marzo 1948 dispone che, se gli attuali proprietari non vogliono o non hanno i mezzi finanziari per la trasformazione (bonifica dei fondi) e d'altro canto non intendono liberamente venderli tutti o in parte, il Ministero dell'agricoltura possa espropriarli e procedere esso stesso con propri organi alla trasformazione. Il decreto ha già avuto un inizio di applicazione nel comprensorio della Capitanata, che è di 440 mila ettari. Imprimendo tale ritmo accelerato alla bonifica, si potrà non solo dare impiego utile a ingenti masse di lavoratori per l'esecuzione delle opere, ma si potrà impiegare stabilmente sui terreni trasformati una mano d'opera agricola più che quintupla dell'attuale, risolvendo in zone critiche, come ad esempio la Puglia e la Romagna, il problema della disoccupazione.

Inoltre l'intensificarsi della bonifica, specie l'applicazione delle recenti disposizioni del decreto citato, porterà certo ad una riduzione delle grandi proprietà estensive che non potranno procedere alla trasformazione fondiaria, resa necessaria dai procedimenti della bonifica, se non per una parte della proprietà, e dovranno pur necessariamente cedere la residua parte alla trasformazione e alienazione.

Va ricordato qui anche il decreto del 24 febbraio 1948 a favore della piccola proprietà contadina, che concede facilitazioni fiscali ai venditori e mutui ai contadini compratori, autorizza gli enti di colonizzazione e i consorzi di bonifica all'acquisto o alla ripartizione e vendita di terreni a diretti coltivatori o loro cooperatori.

Diverse cessioni di terre sono già in corso a Modena, a Viterbo, a Grosseto, a Matera, e a Genzano. Gli attuali proprietari dovrebbero avere interesse a ricorrere all'applicazione di tale decreto, perché all'articolo 11 esso stabilisce che, quando si emanassero disposizioni limitatrici della proprietà fondiaria appartenente ai privati, non si terrà conto, nell'applicazione del limite di una superficie pari a quella dei terreni che saranno venduti ai contadini o a loro cooperative.

È chiaro però che in questi e nei futuri provvedimenti non perderemo di vista il problema della produzione.

Abbiamo ancora nella bilancia dei pagamenti un passivo di oltre 200.000.000 di dollari per i soli prodotti agricoli, mentre nell'immediato ante guerra eravamo in attivo di 100 milioni di dollari.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

Per aumentare la produzione oltre che sull'aumento delle esportazioni dei prodotti agricoli previste dal piano Marshall, su una equilibrata politica di prezzi e di scambi e sulla politica di credito agrario, contiamo sui progressi tecnici, a sollecitare i quali ci proponiamo di dare un incremento alla sperimentazione, alla istruzione agraria, specie delle categorie dei lavoratori, e di apportare un riordinamento ai servizi tecnici del Ministero dell'agricoltura, per il quale sottoporremo al Parlamento un disegno di legge che, già predisposto dal Ministero, passerà ora all'esame di apposita commissione.

Il Governo intende dare opera alla regolamentazione dei patti agrari; perciò oltre che ad una equa regolamentazione dei canoni di affitto dei beni rustici con la proroga per un anno delle norme vigenti (ed in proposito sarà subito presentato apposito progetto di legge) si propone di ricorrere a speciali disegni di legge per i contratti di affitto, di mezzadria propria ed impropria, qualora le parti interessate che verranno consultate non trovassero un accordo a mezzo di patti collettivi. (*Commenti all'estrema sinistra*).

DI VITTORIO. Come il lodo De Gasperi!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Abbia pazienza, onorevole Di Vittorio, ce n'è ancora per molto tempo. (*Si ride*).

Onorevoli colleghi, a questo punto bisogna però confessare a noi stessi che queste ed altre riforme si potranno realizzare solo a due condizioni: 1°) che all'interno, per l'autorità dello Stato e per autodisciplina di organizzazioni e partiti, si crei e si consolidi un ambiente di libertà ordinata e di democrazia rispettata nelle sue leggi e nel suo costume; 2°) che la nostra situazione finanziaria sia posta al riparo da ogni avventura e da ogni pericolo.

Nella politica interna intendiamo salvaguardare i diritti costituzionali, il metodo democratico e la rigorosa osservanza delle leggi dello Stato. Al metodo della democrazia, che affida alla persuasione e alla propaganda tutte le conquiste e che comporta il ripudio della violenza e del sopruso, dobbiamo sottostare tutti, senza eccezione.

Questi non sono principi di uno Stato di polizia, ma criteri direttivi di uno Stato costituzionale, libero e democratico.

A tutela delle libere istituzioni repubblicane il Governo intende applicare strettamente le leggi vigenti circa le formazioni paramilitari di partito e il disarmo delle fazioni, quale che possa essere il loro colore politico. Indizi non dubbi circa l'attività concreta svolta da

certe organizzazioni, i compiti loro assegnati per determinate contingenze, le armi trovate in possesso dei partecipanti, impongono il dovere di vigilare e di agire a termine di legge.

Dal 1° gennaio 1947 al 30 aprile 1948 sono state recuperate le seguenti armi, in buona parte — notate bene — conservate e mantenute in condizioni di pronto impiego. (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

*Una voce al centro*. Erano nei conventi! (*Si ride — Commenti*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Egregi colleghi, ascoltate l'elenco, che è interessante:

- 1°) cannoni, mortai e lanciagranate, 189;
- 2°) mitragliatrici e fucili mitragliatori, 1876;
- 3°) moschetti e fucili da guerra, 14.270;
- 4°) pistole e rivoltelle, 5944;
- 5°) bombe da mortaio, 11.473;
- 6°) bombe a mano, 30.896;
- 7°) proiettili di artiglieria, 32.352;
- 8°) armi bianche, 3242;
- 9°) petardi e detonatori, 41.845;
- 10°) cartucce a pallottola, 3.694.298;
- 11°) esplosivi, quintali 9752;
- 12°) mine, 3829;
- 13°) miccia, metri 1.961.393;
- 14°) canne di ricambio armi automatiche, 1221;
- 15°) pugni di ferro, 337;
- 16°) apparecchi radio trasmissenti, 75;
- 17°) razzi per segnalazioni, 8539. (*Commenti*).

I due terzi di tutto questo materiale sono stati reperiti nel primo quadrimestre del 1948...

LEONE-MARCHESANO. Reperiti presso chi? (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

SEMERARO GABRIELE. Viva Scelba! (*Vivi applausi al centro — Interruzioni alla estrema sinistra*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Ripeto, nel primo quadrimestre del 1948 e come conseguenza delle più rigorose misure adottate in materia di disarmo con il decreto 5 febbraio 1948, n. 500. (*Applausi al centro*).

Dopo le elezioni del 18 aprile il movimento per disfarsi spontaneamente delle armi da guerra ha assunto proporzioni eccezionali. Tuttavia deve ritenersi che armi si trovano ancora in possesso di singoli cittadini o sono costituite in depositi a disposizione di organizzazioni private, donde la necessità di prorogare la validità del suindicato decreto che scade il 30 giugno prossimo venturo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

TOGLIATTI. E le armi che hanno assassinato gli organizzatori sindacali in Sicilia? (*Interruzioni — Rumori*).

SPIAZZI. Ormai avete finito di fare gli spavaldi! (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

TOGLIATTI. Gli assassinati sono stati sinora sempre i comunisti. Perché gli assassinati sono tutti dei comunisti? (*Vivi rumori al centro e a destra*).

*Una voce al centro.* E Federici?

PRESIDENTE. Prego vivamente i colleghi di non interrompere.

*Una voce al centro.* Avevate preparato le forche!

PAJETTA GIULIANO. Gli agrari in Puglia detengono liberamente le armi! (*Rumori al centro — Commenti*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Permettetemi di fare una dichiarazione di una certa importanza e che potrebbe essere pacificatrice. Lo Stato non intende agire con spirito di persecuzione o rappresaglia. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

TOGLIATTI. Vedremo i fatti!

PIGNATELLI. Avete paura della giustizia! (*Rumori all'estrema sinistra*).

*Una voce al centro.* Noi vogliamo che l'autorità del Governo sia rispettata. (*Interruzioni — Rumori — Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi dell'estrema sinistra di non interrompere, soprattutto così spesso e con grida così incomposte.

FARINI. Questa è la politica delle menzogne. (*Vivissimi rumori — Interruzioni — Proteste — Commenti*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Lo Stato non intende agire con spirito di persecuzione o rappresaglia, ma vuole creare quell'ambiente di sicurezza per tutti sotto l'egida di forze pubbliche imparziali, il quale è la premessa indispensabile per la composizione di tutti gli odî del dopo-guerra.

La pacificazione significa, come ha scritto un antico giornalista in un libro che fa riflettere, spezzare la spirale della vendetta. (*Rumori all'estrema sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Quello è un giornalista fascista! (*Interruzioni e commenti al centro*). Ci parli degli assassini di Miraglia! (*Interruzioni — Rumori al centro*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Mi sembra, egregi colleghi, che non abbiate nulla da opporre a queste dichiarazioni, perché anche recentemente, a Milano, in occasione della nostra visita, si diffonde-

vano alla « Marelli » manifestini che venivano da parte destra, in cui si chiedeva vendetta contro presunti o reali compagni (non ne conosco il nome) che sarebbero stati responsabili di certi morti. (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

*Una voce all'estrema sinistra.* Si insultano i partigiani! (*Rumori*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Bisogna — salva la giustizia — volgere le spalle al passato e guardare all'avvenire; ma ciò importa anche vigilanza contro ogni tentativo e possibilità di ricorrere ai mezzi extra legali e di preparare la guerra civile.

LEONE-MARCHESANO. Abolire la retroattività delle leggi penali: questa è la pacificazione! (*Commenti all'estrema sinistra*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. La seconda condizione è che la situazione finanziaria, che non può non apparire grave, non sia però allarmante e consenta la fiducia nella ripresa e nel consolidamento.

Rinviando per tutto il resto alla prossima esposizione del Ministro del tesoro, mi basti qui rilevare che il bilancio è attualmente gravato da un complesso di oneri, in prevalenza di natura eccezionale e transitoria, di cui lo Stato ha dovuto farsi carico per ragioni di ordine sociale, ma che minacciano seriamente di compromettere qualsiasi tentativo di riassetto della nostra pubblica finanza.

Una coraggiosa politica di revisione di tali spese, in un quadro — beninteso — di comprensione degli aspetti sociali dei singoli problemi, si impone con innegabile urgenza.

Il programma di revisione delle spese attualmente in atto presuppone, ovviamente, il fermo proposito di contenere eventuali nuove spese entro i limiti della loro effettiva inderogabilità.

Contenimento e revisione delle spese costituiranno, quindi, il caposaldo fondamentale per il riassetto del nostro bilancio.

Bisognerà in primo luogo procedere all'abolizione dei prezzi politici, sia pure coi compensi già adottati, quale il caro pane, e portare al pareggio i servizi pubblici, come le ferrovie e le poste. (*Commenti all'estrema sinistra*).

I mezzi per far fronte alle diverse esigenze di carattere ordinario ed eccezionale dovranno essere forniti in primo luogo dalle entrate tributarie.

Il Ministro delle finanze, che ha una particolare preparazione tecnica in materia, intende provvedere al riordinamento del siste-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

ma delle imposte. Tributi di scarso rendimento e di amministrazione macchinosa potranno essere abbandonati: si cercherà di concentrare l'opera della finanza ed il sacrificio del contribuente su un numero limitato di imposte, il più possibile semplici nella loro struttura e che creino il minore impaccio possibile alla vita dei cittadini e all'azione economica.

Soprattutto bisognerà arrivare a rompere il cerchio nel quale si dibatte da tempo la finanza italiana: le leggi sono talvolta fatte e l'Amministrazione spesso opera partendo dal concetto che il contribuente froda la legge con ogni mezzo a sua disposizione; ed il contribuente giustifica le continue violazioni della legge invocando l'eccessivo aggravio delle aliquote e la complicazione delle formalità delle imposte.

Il Governo pensa che tutto dovrà essere fatto per creare una nuova moralità fiscale: la semplificazione degli ordinamenti, la giusta distribuzione del carico fiscale, l'eliminazione dei privilegi, la riorganizzazione funzionale ed il continuo miglioramento tecnico della Amministrazione, la sistemazione del contenzioso tributario, ed infine la formulazione delle sanzioni per gli inadempienti su nuove basi, sono gli stadi principali attraverso i quali il Governo pensa che l'opera di restaurazione degli strumenti dell'attività fiscale debba passare.

Solo mediante questo lavoro, che sarà necessariamente lento e faticoso, sarà possibile realizzare quell'ordinamento delle imposte che attui la progressività e la giusta distribuzione del peso fiscale fissate dalla Costituzione e sia nel contempo mezzo efficiente per operare quella continua redistribuzione della ricchezza che è elemento fondamentale della società giusta, quale noi la concepiamo.

Ben s'intende che le imposte attualmente in vigore saranno rimosse.

Nella politica del credito, quella che è consuetudine indicare come direttiva Einaudi verrà mantenuta e difesa. Tendiamo a consolidare gradualmente la stabilità del potere di acquisto della lira sul mercato interno e nei rapporti con l'estero.

Da alcuni mesi è ricominciato in misura notevole l'afflusso del risparmio privato verso le casse dello Stato. Il Governo è estremamente sensibile alla fiducia che il nostro risparmiatore sta dimostrando verso lo Stato e verso la lira.

Più profonda è quindi la nostra consapevolezza di dover fare quanto è necessario, a qualsiasi costo, perché tale fiducia non sol-

tanto non debba più soffrire delusioni, ma riceva il meritato premio.

Non è intendimento del Governo di abusare di tale situazione creando una concorrenza fra la Tesoreria dello Stato e l'economia privata nell'accaparrarsi la fiducia del risparmio. Il Governo è consapevole della necessità della ripresa economica e sa che soltanto due strade possono seguirsi per risolvere il problema del finanziamento delle singole imprese: l'incremento del risparmio all'interno e l'afflusso di capitali esteri. Ogni altra via è pericolosa.

Pur non escludendo che le cosiddette necessità del commercio, parallelamente all'incremento della ripresa, possano richiedere un margine di elasticità, il Governo sa di accogliere una fondamentale istanza del Paese guardandosi da suggestioni inflazionistiche.

Il risparmio sarà quindi tutelato ed il suo graduale incremento sarà incoraggiato soprattutto in funzione di una graduale ricostruzione del reddito nazionale, oggi ancora inferiore di parecchio al limite pre-bellico.

Come pure la politica di incoraggiamento dei capitali esteri per gli investimenti in Italia sarà continuata quale mezzo per dare al nostro organismo economico la necessaria linfa vitale.

Entrate tributarie ed afflusso del risparmio alla Tesoreria non saranno però sufficienti — allo stato attuale — per determinare, da soli, l'assetto definitivo del bilancio. Dovremo contare sull'intervento diretto ed indiretto del piano ERP.

Onorevoli colleghi, quasi ogni capitolo di questo discorso scivola alla fine verso il piano Marshall. E ora, onorevoli colleghi, che ce ne occupiamo espressamente. (*Commenti alla estrema sinistra*).

Il programma di ricostruzione economica europea (ERP) fissato in base alla legge del Congresso degli Stati Uniti del 3 aprile 1948 assegna all'Italia per il presente anno un contributo di 703 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire), parte in dono, parte in prestito. Per il primo trimestre (aprile-giugno) l'amministratore dell'ERP ha riservato all'Italia 165 milioni di dollari, dei quali 140 in dono, 25 in prestito.

Va rilevato che in considerazione delle particolari condizioni d'Italia la sua quota di prestito è di appena il 16 per cento sul totale, mentre Paesi come il Benelux arrivano all'85 per cento e l'Irlanda persino al 100 per cento.

Quale è per l'Italia il valore di tale contributo?

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

1°) Esso fornisce all'Italia merci per un importo che rappresenta poco meno della metà del nostro fabbisogno totale di importazione: l'altra metà è coperta dalle nostre esportazioni, dalle partite invisibili e da crediti di organismi bancari.

2°) Esso mette a nostra disposizione (nel fondo lire) una massa finanziaria che non è molto lontana dal risparmio annuo nazionale.

Per l'anno in corso si prevede dalle Amministrazioni competenti italiane ed americane che l'Italia importerà dalle due Americhe circa i nove decimi del suo fabbisogno totale di importazioni di cereali, i tre quarti di quello di cotone, di carbone e di combustibili liquidi; circa la metà del fabbisogno di rame; una quota importante di quello di prodotti siderurgici. A questo fabbisogno di beni essenziali si potranno aggiungere i macchinari necessari per sviluppare ed aggiornare qualche parte della nostra attrezzatura produttiva... (*Interruzioni e commenti all'estrema sinistra*).

PAJETTA GIULIANO. Vogliamo, o no, dare lavoro agli operai?

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, chiedi di parlare durante la discussione che seguirà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. ... se non vogliamo che essa soggiaccia in un prossimo futuro alla concorrenza internazionale.

Per essere completi, si dovrebbe anche rilevare che dal Piano si possono attendere anche vantaggi indiretti, giacché si tratta di un piano di collaborazione europea che riguarda 16 Nazioni, destinato a sorreggerne e stimolarne l'attività economica della quale può sperare di avvalersi anche l'Italia, sia nei commerci, sia nell'emigrazione. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

*Una voce all'estrema sinistra*. E intanto si cominciano a chiudere delle aziende!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Questo auspicato e prezioso intervento dell'economia americana ci crea dei problemi interni, che sono stati già oggetti di vivaci discussioni pubbliche.

Il primo è quello della scelta delle merci gratuite e, in parte minore, dei prestiti per attrezzature o altri investimenti a lunga scadenza. Bisogna però notare che alcune merci essenziali, come grano, carbone, ecc., si impongono da sé: più che scelte devono venire misurate.

E in quanto agli impianti, bisogna avvertire che il controllo sarà facile per tutte le industrie che a mezzo dell'IRI o del Demanio sottostanno già alla direttiva dello Stato.

Più difficile è deliberare sull'utilizzazione del fondo lire. Però come parallelo a quanto avvenne per i fondi AUSA e INTERMAID, esistono già alcune categorie di impiego preferenziali. L'impiego è per una parte anche in stretta connessione col bilancio generale dello Stato. È chiaro per esempio che data la scarsità delle nostre disponibilità, il fondo lire dovrà essere utilizzato, anche per spese, alle quali, se lo potesse, dovrebbe sopprimere il bilancio colle sue entrate. Pensate, esemplificando, alla riforma agraria, alla assistenza sociale, al Mezzogiorno, ecc.

Il risanamento del bilancio è del resto una condizione dello stesso piano E.R.P.

Ecco gli impegni che prenderemo in confronto degli Stati Uniti e che il Parlamento esaminerà nel loro testo quando gli verrà sottoposta la convenzione:

sviluppo della produzione industriale ed agricola su basi economiche;

adozione delle misure finanziarie e monetarie che si rendono necessarie per la stabilizzazione della moneta e per portare il bilancio dello Stato verso il pareggio;

massimo sviluppo degli scambi di merci e di servizi con la graduale eliminazione degli ostacoli che si frappongono alla loro realizzazione;

utilizzazione completa e razionale della mano d'opera disponibile, impegno questo che è un grande successo italiano, perché analogo impegno hanno assunto altri 16 Paesi europei e, come si è detto, dalla sua leale attuazione l'Italia attende una soluzione almeno parziale del suo assillante problema di esuberanza di mano d'opera. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti — Rumori*).

*Una voce all'estrema sinistra*. E intanto fate morire di fame i lavoratori.

MIEVILLE. In Russia sono già morti di fame!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Vi prego di fare attenzione, perché le discussioni che si leggono sui giornali sono tali da dimostrare con evidenza che molti ignorano i termini del problema.

Un problema minore è quello del coordinamento degli organi che dovranno occuparsi degli acquisti e dell'utilizzazione dei fondi. La responsabilità è naturalmente del Governo verso il Parlamento e quindi le deliberazioni devono essere collegiali, ma si tratta di stabilire nettamente le competenze di preparazione, di elaborazione e di trasmissione delle proposte. Fino ad oggi disponiamo degli organi provvisori che hanno agito per l'organizzazione, amministrazione e distribuzio-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

ne dei contributi di assistenza precedenti. Converterà coordinarli e renderli più efficienti trattandosi di un piano che durerà almeno quattro anni. Siamo del resto tutti d'accordo che i fondi debbono essere razionalmente impiegati al di fuori di ogni tendenza di parte o monopolio d'interessi e che debbono rappresentare un contributo efficace alla nostra ripresa economica, tenendo presente la massima occupazione possibile dei lavoratori.

Ma — ci si osserva — non vi sono anche degli obiettivi che si potranno chiamare politici?

Rispondo citando l'articolo 1 dell'abbozzo della convenzione, intitolata appunto « obiettivi »:

1°) I Governi degli Stati Uniti d'America e d'Italia dichiarano che è loro intendimento sostenere e rafforzare i principi di libertà individuale, di libere istituzioni e di effettiva indipendenza in Europa mediante la cooperazione e l'assistenza a quei Paesi europei, i quali partecipano ad un programma collettivo di ripresa economica basato sulle proprie forze e sulla mutua cooperazione.

2°) Il Governo italiano, agendo individualmente e per il tramite dell'organizzazione per la cooperazione economica europea, ed in armonia con la convenzione per la cooperazione economica europea firmata a Parigi il 16 aprile 1948, si sforzerà assiduamente e congiuntamente agli altri Paesi partecipanti di giungere a realizzare rapidamente in Europa quelle condizioni economiche che sono essenziali ad una pace durevole ed alla prosperità e per permettere ai Paesi europei partecipanti a tale programma di ripresa collettiva di rendersi indipendenti dall'assistenza straordinaria esterna entro il periodo di validità del presente accordo. (*Applausi al centro*).

Va aggiunto che si richiede la massima pubblicità e che si prevede un rapporto sintetico ogni tre mesi; per poter concludere che nulla è macchinoso e misterioso in questo piano Marshall (*Commenti all'estrema sinistra*), nulla vi è che non corrisponda agli interessi del Paese, nulla, come vedremo, che non sia in armonia colla politica estera nostra fondata sulla cooperazione internazionale. (*Commenti all'estrema sinistra — Applausi al centro*).

Vero è che esso dipende da un rapporto amichevole e di fiducia con l'economia più forte del mondo e da uno sforzo costante da parte nostra, perché nella convenzione stessa si legge: « la continuazione di tale assistenza è condizionata allo sforzo persistente e

continuativo del Governo italiano per raggiungere la ripresa economica, nonché al suo appoggio attivo alla organizzazione per la cooperazione economica europea ».

Certo alcuni commentatori hanno esagerato nelle speranze, sino a ritenere che il contributo americano possa assorbire tutta la disoccupazione, rifare tutte le attrezzature dell'industria e nel contempo finanziare la bonifica, la riforma agraria e la ricostruzione edilizia...

*Una voce all'estrema sinistra.* L'avete promesso durante la campagna elettorale.

SPIAZZI. Che cosa ha fatto la Russia?

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri.* ... ma fuori di tali esagerazioni, possiamo ben dire che il contributo è un aiuto notevole del quale dobbiamo essere grati al popolo americano e senza il quale la nostra economia non potrebbe reggere. (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra — Grida di Evviva l'America!*).

*Una voce all'estrema sinistra.* Evviva la politica di pace!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri.* L'E.R.P. domina naturalmente la nostra politica estera. Il nostro Governo continuerà la sua direttiva internazionale, collaborando in seno all'organizzazione europea nella quale fummo parificati con-fondatori fin dall'inizio e sarà presente in tutti gli organismi internazionali che non siano vincolati alla nostra presenza nell'O.N.U.

Su tale spirito di cooperazione internazionale il Governo proseguirà nella via già intrapresa di raggiungere al più presto l'unione doganale con la Francia...

PAJETTA GIAN CARLO. Bell'affare! (*Commenti al centro*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri.* ... circa la quale è in corso di formazione la Commissione mista italo-francese che, riunendosi a Parigi nel luglio prossimo venturo, formulerà anche mediante contatti diretti fra esponenti di categorie interessate dei due Paesi, il programma di applicazione dell'Unione, da presentare, presumibilmente entro ottobre, all'approvazione dei rispettivi Parlamenti. In pari tempo il Governo continuerà a contribuire in maniera efficiente agli studi e ai contatti che fra i vari Paesi europei si stanno sviluppando ai fini di una collaborazione più vasta che potrà assumere la veste o di unioni regionali o di unione generale, o di accordi speciali destinati ad infondere un senso di fiducia nei rapporti reciproci fra le varie economie.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

La proposta per Trieste e il territorio libero all'Italia può considerarsi come un risultato sia delle nostre insistenze, che risalgono fino al gennaio scorso, come dello spirito di fiducia sviluppatosi poi nella cooperazione economica. (*Vivissimi, prolungati applausi — I deputati della sinistra, del centro e della destra si levano in piedi al grido di Viva Trieste! — Applaudisce anche il pubblico di talune tribune — I deputati dell'estrema sinistra si levano in piedi al grido di Viva Briga e Tenda! — Commenti*).

PRESIDENTE. Lascino proseguire l'onorevole Presidente del Consiglio!

Debbo fare un'avvertenza che mi sembra necessaria per la serietà e il decoro della Camera. Posso comprendere la nobiltà dei sentimenti che ha ispirato qualcuno delle tribune ad applaudire. Ma devo far presente che agli invitati in tribuna è vietato, per ovvie ragioni di opportunità, di manifestare in senso contrario o consenziente a quanto si svolge nell'Aula.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. In genere circa il Trattato si accentua sempre più uno stile di revisione di fatto che è più rapido e più elastico di una revisione formale e giuridica.

I nostri sforzi per la soluzione del problema dei territori italiani di Africa si svolgono in una atmosfera di maggiore comprensione. Noi vivamente auguriamo che tale comprensione ci venga praticamente dimostrata da tutti nella fase conclusiva della Conferenza delle quattro Potenze. Tale Conferenza, secondo quanto fu stabilito dal Trattato di Parigi, deve concludere i suoi lavori entro il 15 settembre prossimo.

Onorevoli colleghi, la mia relazione è già lunga, fuori dell'ordinario, ma non posso avviarmi alla conclusione senza prima rilevare alcuni fatti economici che, anche al di fuori del piano Marshall, sono ragioni di ottimismo e ci confortano nel duro cammino che ancora dovremo percorrere.

L'anno alimentare che sta per chiudersi (1° luglio 1947-30 giugno 1948) apparve fin dal principio, a causa dello scarso raccolto dei cereali, come uno dei più difficili del dopo guerra.

Oggi, giunti alla fine, possiamo dire che esso ha segnato un decisivo miglioramento rispetto all'annata precedente.

Nel settore dei cereali, importando 12 milioni 468.130 quintali gratuiti dagli Stati Uniti, 8.125.040 quintali dall'Argentina col noto prestito e 400.000 quintali come pacchi dono... (*Commenti all'estrema sinistra*).

CAPPUGI. Come quelli che abbiamo ricevuto dalla Russia! (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Cappugi, la prego!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. ... abbiamo potuto mantenere la razione di 200 grammi di pane e dal novembre di 2 chilogrammi di generi da minestra, e provvedere, inoltre, ad assegnazioni straordinarie per le categorie economicamente più deboli, come i disoccupati, i pensionati, ecc.

Nel settore delle carni, importando quintali 185.000 di carni fresche o congelate o in scatola abbiamo normalizzato il mercato che viene stabilizzandosi, anche perché il patrimonio zootecnico va raggiungendo l'efficienza dell'anteguerra.

Nel settore degli olii e dei grassi, dato l'abbondante raccolto oleario, abbiamo abolita la tessera e costituito delle riserve.

La produzione del latte e dei formaggi si avvicina a quella dell'anteguerra.

Nel settore dello zucchero, importando quintali 1.175.000 di cui 512.000 gratuiti dagli Stati Uniti, abbiamo coperto il fabbisogno e costituito delle riserve.

Larga è anche la ripresa della pesca nazionale e ingenti le importazioni di baccalà e stoccafisso.

Tutto ciò è stato raggiunto con uno sforzo combinato della importazione, della produzione, della distribuzione e della politica creditizia.

Il successo del 1947-48 ci incoraggia per l'avvenire, tanto più che il raccolto dei cereali si annunzia di 60 milioni di quintali, cioè con un miglioramento di 14 milioni di quintali sull'anno scorso.

È mio dovere di segnalare le benemeritenze dei produttori che, rispondendo all'appello del Governo, hanno intensificato le semine; tuttavia debbo ammonire che gli impegni presi dell'ammasso per contingente devono essere nell'interesse dell'alimentazione inderogabilmente mantenuti (*Commenti all'estrema sinistra*), giacché bisogna mantenere la tessera di 200 grammi, cosicché oltre la minestra i 6 milioni di quintali che, dopo l'ammasso della quota stabilita, verranno venduti sul mercato libero (40-50 grammi giornalieri) potranno soddisfare l'ulteriore consumo della popolazione razionata.

Ma, fermo restando il razionamento del pane e della pasta, tutte le altre discipline della carne, del latte, degli olii, dei ristoranti, dei dolciari, ecc., potranno essere definitiva-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

mente abolite. (*Approvazioni a destra — Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*). Faremo dunque un grande passo verso la normalizzazione.

Punteremo quest'anno verso una produzione agricola e specialmente cerealicola che raggiunga e superi le posizioni dell'ante guerra e vigileremo e agiremo sul libero mercato all'interno e nei traffici coll'estero in modo da creare condizioni sempre più favorevoli per la popolazione meno abbiente.

Sensibili furono i nostri progressi anche negli scambi commerciali con l'estero.

Lo scorso anno, infatti, abbiamo collocato all'estero merci per circa 760 milioni di dollari, in confronto dei 380 milioni del 1946: interessante notare che con la Cecoslovacchia siamo passati da 1100 milioni a 7000 milioni, con la Jugoslavia da 200 milioni a 4600 milioni e con la Bulgaria abbiamo messo buone basi nel recente accordo. È in preparazione una missione commerciale per la Russia, che partirà prossimamente. (*Commenti all'estrema sinistra*).

*Una voce all'estrema sinistra.* Erà ora!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Anche la situazione valutaria è oggi relativamente tranquillante.

Non abbiamo più le strette dell'estate e autunno 1947. Certo che la fiducia non dipende dalla nostra bilancia dei pagamenti, ancora largamente passiva, ma dai mezzi offerti dal piano Marshall.

Il nuovo sistema della legge 28 novembre ha portato ad una certa stabilità dei cambi: altro indizio di fiducia.

Tutte le premesse sono ristabilite per un aumento dei traffici. Ora la mèta è contrarre i prezzi delle nostre merci rivedendo i costi.

Sarà possibile? Ecco il nostro problema di oggi e di domani.

Un recente rapporto del Ministero dell'industria ci lascia adito alla speranza.

Durante l'inverno 1947-48 temevamo una grave depressione: l'abbiamo invece superata, ed ora la situazione presenta qualche sintomo incoraggiante. Dal febbraio, accanto alla notevole stabilità dei prezzi interni, si va manifestando una leggera ripresa degli indici della produzione industriale, mentre il volume delle vendite al minuto aumenta, sia pure lentamente. Si può considerare anche iniziato il processo correttivo dei costi. Ma bisogna insistervi e inoltre accelerare la riconversione. È qui che conviene inserire l'azione dell'E.R.P. e facilitare l'immissione del capitale estero. (*Commenti all'estrema sinistra*

— *Interruzione del deputato Pastore — Applausi al centro — Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo — Rumori — Scambio di vivaci apostrofi fra l'estrema sinistra e il centro — Agitazione*).

PRESIDENTE. Invito ancora una volta gli onorevoli deputati a tenere, nella discussione, un contegno sereno, che risponda alle aspettative del Paese. (*Applausi*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Onorevoli colleghi, quando ci sentiamo in ansia per la fatica della salita, abbiamo il diritto di sostare un po' per guardare indietro e riprendere fiato.

Si dice: non abbiamo ancora ricostruito abbastanza, non abbiamo vinto il male della disoccupazione. È vero. Ma sapete quanto abbiamo speso per i lavori pubblici dal giugno 1947 fino al marzo 1948 (chè fino a questo mese si hanno i dati definitivi)? 134 miliardi (*Interruzioni e commenti all'estrema sinistra*), senza calcolare naturalmente i lavori agricoli. Occorre inoltre tener conto che 135 miliardi sono stati spesi nel 1947-48 per la ricostruzione delle ferrovie e che per l'esercizio dal 1948 a 1951 sono già stati stanziati 275 miliardi.

Si dice: bisogna pensare al Mezzogiorno. Certo; e per confermare il nostro impegno abbiamo invitato un illustre rappresentante di Napoli a darci la sua ambita collaborazione (*Applausi*); ma del nostro buon volere, dei nostri propositi si potrebbe dubitare, se già non avessimo dato la prova concreta di un particolare riguardo per il Mezzogiorno e le Isole. Infatti dal giugno 1947 il solo Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato in favore delle stesse Regioni, in cifra tonda, 90 miliardi di lavori, compresi i 18 miliardi che abbiamo stanziato col decreto del 5 marzo 1948, decreto che, si ricorderà, assegnava al Mezzogiorno e alle Isole per lavori, bonifiche e industrie in totale 66 miliardi. (*Commenti all'estrema sinistra — Rumori al centro*). Questi lavori ora che vi parlo o sono in corso di appalto o sono già posti in cantiere e iniziati. Essi costituiscono una prova visibile che a mano a mano che possiamo disporre dei mezzi intendiamo mantenere il nostro impegno per il Mezzogiorno, il quale potrà profittare in misura particolare anche della bonifica e della riforma agraria e in genere dei contributi E.R.P. (*Interruzione del deputato Capugi — Richiamo del Presidente*).

È per passare ad altro settore: se abbiamo assistito alla rapida ricostruzione delle comunicazioni aeree, marittime e terrestri e allo sviluppo veramente notevole delle linee

automobilistiche per la popolazione e per i turisti, linee quest'ultime che attraversano tutta la Penisola, dovremo disperare della nostra Marina mercantile che da 400 mila tonnellate è salita già a 2 milioni e 400 mila tonnellate con un notevole mercato di noli? (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

Potrete contestare i dati che espongo, ma non soffocare la voce che li espone. (*Applausi — Commenti all'estrema sinistra*).

Il Governo rivolgerà particolari cure al piccolo naviglio di cabotaggio e da pesca, ma non perderà di vista la questione più grossa che ha già affaticato il precedente Gabinetto, quella cioè di stimolare, nell'interesse dei traffici, dell'emigrazione e del lavoro cantieristico e marittimo, l'armamento italiano a iniziare l'attuazione di un programma di costruzioni navali.

La ripresa turistica e l'avvicinarsi del periodo di straordinario afflusso di pellegrini per l'Anno Santo rende più necessaria e più fervida l'opera del Commissariato del turismo, organo tecnico della Presidenza del Consiglio, coordinato da una consulta di specialisti, con il compito di coordinare e sollecitare l'interessamento dei vari Dicasteri per tutto quanto riguarda il concorso dei forestieri, la ricettività alberghiera e i trasporti di ogni genere.

I mezzi che abbiamo potuto mettere a disposizione finora per il credito alberghiero e per la propaganda all'estero sono insufficienti, ma non ci manca la convinzione che il turismo costituisce una delle fonti più sicure della nostra ripresa.

Per tale riguardo, oltre che per il rispetto alle nostre celebrate tradizioni artistiche, si è sviluppato anche l'interessamento della Presidenza in favore dei settori dello spettacolo. I risultati per la musica e il teatro sono stati, relativamente ai tempi, soddisfacenti. Maggior cura dovrà rivolgersi per l'avvenire alla cinematografia, industria che dava lavoro a tanta gente e lustro ai nostri artisti. Anche lo sport, esigenza e aspirazione insopprimibile della gioventù, verrà accompagnato con comprensione nel suo libero sviluppo.

Così nella vita economica l'esperienza passata ci rincuora ad affrontare le difficoltà di domani. Ma, onorevoli colleghi, noi saremmo pessimi politici, indegni di governare un popolo idealista come l'italiano, se fondassimo le nostre speranze, solo sulle forze economiche e non le sollevassimo sulle ali dello spirito, il quale anima la mente e sprona la vo-

lontà di vita e di ardimento del popolo italiano. (*Applausi al centro*).

Perciò, pure in mezzo alle strettezze del bilancio, non abbiamo trascurato né trascureremo la scuola.

Una « Commissione nazionale di inchiesta per la riforma della scuola » sta già raccogliendo le proposte di tutto il corpo insegnante che sottoporremo al Parlamento. Prendiamo intanto nota che lo Stato si è assunto con i recenti miglioramenti di carriera degli insegnanti e speciali indennità gravi oneri finanziari (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*) in una percentuale che, in relazione alle altre spese di bilancio, non fu mai così alta. Nel corrente anno finanziario si è raggiunto l'8 per cento delle spese del bilancio, mentre nel quarantennio precedente la media delle spese a favore della scuola si aggirava sul 4 per cento delle spese globali dello Stato. (*Applausi — Commenti all'estrema sinistra*). Ecco per il resto le direttive principali. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Capisco; per un « Governo nero » è troppo, e non vorreste lasciarmelo provare! (*Approvazioni*). Nel rigoroso rispetto della libertà della cultura e della scuola garantite dalla Costituzione saranno rivolte cure all'incremento dell'alta cultura scientifica e all'incoraggiamento delle arti, mentre le recenti leggi a favore delle Università contribuiscono al miglioramento degli Istituti superiori: il fenomeno del loro affollamento è in fase decrescente in seguito all'opportuna reintroduzione dell'esame di Stato nella scuola secondaria.

Il Governo continuerà la sua opera di rafforzamento della scuola statale iniziata con la istituzione di 20.000 nuove scuole elementari e di numerose scuole secondarie.

Le relazioni tra la scuola governativa e la scuola non governativa sono fissate dalla Costituzione; le sue norme verranno fedelmente rispettate. Dedicheremo particolari cure alla istruzione tecnico-professionale. Condurremo a fondo la lotta contro l'analfabetismo dei giovani e degli adulti sviluppando la scuola pre-elementare, elementare e post-elementare, ampliando e perfezionando l'azione già iniziata con l'istituzione di nuove scuole popolari.

L'assistenza scolastica assicura ai figli del popolo la possibilità degli studi.

D'altra parte devo ricordare che tutte le tasse scolastiche medie e universitarie ammontano solo ad un centesimo delle spese dello Stato per la sua scuola. Miliardi si spendono per la costruzione e la riparazione di edifici scolastici. Possiamo ben dire che questa generazione, colpita da tanti disastri, non

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

dimentica le ragioni ideali dell'educazione della gioventù. (*Applausi al centro*).

Ragioni ideali soprattutto ispirano anche il nostro particolare ed amorevole interessamento per le Forze armate. Saranno, a causa del Trattato e della nostra stessa situazione finanziaria, forze limitate, ma dobbiamo tendere a farle perfette nelle attrezzature e nella compattezza monolitica, raggiunta attraverso la graduale unificazione. Ma, sopra ogni altra cosa, vogliamo che esse, superata la crisi del dopo guerra, siano l'espressione più nobile delle virtù di disciplina e di patriottismo della Nazione. (*Vivi applausi al centro — Si grida: Viva l'Esercito!*).

Sappiamo di poter contare pienamente sulla loro lealtà verso il regime voluto dal popolo e, senza diminuire la pienezza della loro cittadinanza, desideriamo vivamente che, sottraendosi ai contrasti della politica interna, esse rappresentino la difesa vivente di un Paese spogliato di difese, ma fiero della sua tradizione e della sua indipendenza. (*Vivi applausi al centro*).

Un altro organismo che la Costituzione innalza al di sopra dei contrasti politici è la Magistratura. Presenteremo al Parlamento un disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, che, ispirandosi all'articolo 104 della Costituzione, costituirà la Magistratura in ordine autonomo indipendente.

Saranno sottoposti al vostro esame anche un progetto sul funzionamento della Corte costituzionale ed altri progetti di leggi organiche, per attuare ed interpretare i principi della Costituzione, come quello sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, quello sull'organizzazione dei Ministeri, quello sulla formula del giuramento per le alte cariche dello Stato.

Il regime democratico ha bisogno più che ogni altro di fondarsi sul rispetto della legge; il popolo deve vedere nei giudici elevati in dignità ed autonomia i tutori imparziali dei diritti ma anche i severi ammonitori dei doveri dei cittadini.

Altri provvedimenti, altre riforme si imporranno durante il corso di questa legislatura, e mi duole di non poter fin da ora esporre le linee della tanto invocata riforma della pubblica Amministrazione, per la quale non mancano studi e progetti, come non posso qui enumerare tutti i provvedimenti che saranno necessari per rivedere e coordinare le preesistenti disposizioni che non siano state esplicitamente abrogate dalla Costituzione.

Ma, onorevoli deputati, al di là della lettera, quello che più importa è lo spirito, quel-

lo che è pregiudiziale come indispensabile è il senso di responsabilità democratica che deve animare il nostro regime.

Tutti i cittadini sono chiamati a sviluppare e consolidare nell'uso della libertà e nell'esercizio della sovranità popolare questo senso di responsabilità, ma tutti noi abbiamo una responsabilità in solido, noi Governo e Parlamento, verso la Nazione, quella di osservare i principi fondamentali della democrazia che sono: legge uguale per tutti, al di fuori di ogni violenza e sopraffazione di parte, coordinazione e subordinazione dei partiti al bene supremo del Paese; sforzo reciproco di trovare, ciascuno nella funzione che gli spetta, nel rispetto delle opinioni, ma col più alto senso di responsabilità nazionale, la via per riscattare il Paese dai disastri del dopo-guerra e consolidare un regime di libertà nella necessaria disciplina, instaurare oltre che nelle leggi anche nel costume il metodo democratico sinceramente voluto ed onestamente applicato.

Signori deputati, il Governo è pronto a fare tutto il dovere suo, e chiede e cerca nella collaborazione più intensa e più schietta col Parlamento di attingervi forza, autorità e consiglio per l'opera di salvezza che dobbiamo compiere nella comune responsabilità innanzi a Dio e al popolo italiano. (*I deputati della sinistra e del centro si levano in piedi — Vivissimi, prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Gullo se insiste nella sua richiesta di parlare.

GULLO. Insisto.

PRESIDENTE. Vorrei far presente all'onorevole Gullo una raccomandazione: egli sa, come tutti i colleghi, che il Governo è impegnato per la seduta al Senato, ed un senso di deferenza verso l'altra Assemblea ci consiglia ora a non dilungarci troppo per non porre il Governo in condizione di dover ritardare. (*Commenti all'estrema sinistra*).

GULLO. Poche parole soltanto. Noi pensavamo fosse opportuno non si passasse alla lettura delle dichiarazioni programmatiche da parte di un Governo incostituzionale... (*Interruzioni e rumori al centro*), o del quale, per lo meno, si discute la regolarità costituzionale. (*Interruzioni — Vivi Commenti*).

Una voce al centro. Lei manca del senso dell'umorismo!

GULLO. Dato che queste dichiarazioni sono state fatte, noi discuteremo della incostituzionalità della formazione del Governo in sede di dibattito sulle dichiarazioni del Governo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

**Per una interrogazione  
con richiesta di risposta urgente.**

LEONE-MARCHESANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE-MARCHESANO. Ho presentato una interrogazione con carattere di urgenza al Governo per la vertenza, sorta a Palermo... (*Interruzioni e rumori al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Leone-Marchesano, mi lasci dire che lei ignora la prassi parlamentare.

LEONE-MARCHESANO. Si tratta di una interrogazione urgente. La Camera non ha ancora disciplinato nel suo regolamento la materia delle interrogazioni. Desideravo pregare il Governo di dire quando intende rispondere ad una interrogazione così importante.

PRESIDENTE. Onorevole Leone-Marchesano, la prego di considerare che la Camera ha un suo regolamento, quello delle precedenti assemblee; finché esso non sarà modificato, si deve considerare in vigore. Ella, alla fine della seduta, potrà fare quella richiesta che vuole fare ora fuori tempo.

LEONE-MARCHESANO. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare poiché il Ministro stava per allontanarsi e trattavasi di cosa importantissima, cioè di 3000 lavoratori che muoiono di fame.

PRESIDENTE. Le ho già detto che potrà parlare alla fine della seduta.

(*La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 18,5.*)

**Commemorazioni.**

GIACCHERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACCHERO. Come piemontese e, come deputato del Collegio di Alessandria-Asti-Cuneo, ho il doloroso incarico di ricordare all'Assemblea la scomparsa, recentemente avvenuta a Milano, dell'onorevole avvocato Giovanni Brusasca, deputato del Partito popolare italiano nella XXV e XXVI legislatura per la provincia di Alessandria.

Nato nel 1872, si laureò giovanissimo e dedicò le sue energie alle attività amministrative, sia nel comune di Gabbiano, sia nel Consiglio provinciale di Alessandria; esponente del Partito popolare, eletto deputato, svolse la sua opera soprattutto per la risoluzione di problemi agrari della zona.

Noi rivoliamo qui oggi un reverente pensiero alla memoria di un deputato che ha

seduto su questi banchi come rappresentante del popolo. Al figlio, onorevole Giuseppe Brusasca, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ed alla famiglia vada il nostro saluto e la nostra calda, affettuosa espressione di simpatia e di cordoglio. (*Applausi*).

RESCIGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCIGNO. Onorevoli Colleghi! La Provincia di Salerno ha perduto, con la scomparsa di Giovanni Cuomo, spentosi all'alba del 24 marzo scorso, un suo grande Figlio. Al ricordo della sua multiforme attività di letterato e di maestro, di giurista e di sociologo, di avvocato e di oratore, di parlamentare e di uomo di governo, vien fatto di pensare a quelle poliedriche personalità, onde l'Italia del Rinascimento rifulse e trionfò con le virtù dello spirito sulle forze della materia. Uscito dalla scuola di insigni umanisti, quali i fratelli Francesco ed Alfonso Linguiti, che furono nel Liceo di Salerno maestri sommi di scienza e di vita; quali Francesco d'Ovidio, Bonaventura Zumbini, Enrico Cocchia, che tanta luce di sapere diffusero dalle loro cattedre dell'Ateneo napoletano, Giovanni Cuomo portò in tutte le manifestazioni della sua multiforme attività un anelito costante all'armonia ed alla perfezione. Letterato, sia che esplorasse il mondo dell'antichità classica, sia che si proponesse il problema de « La libertà politica e morale nella Divina Commedia », sia che facesse oggetto dei suoi studi la poesia del Tasso o le divine creazioni del Foscolo e del Leopardi, sempre mostrò una squisita sensibilità estetica, un acume profondo di riflessione e di pensiero.

Nel campo giuridico trattò con uguale genialità il diritto penale ed il diritto civile, portando un notevole contributo di indagini originali allo studio del mandato criminoso ed alla storia delle rappresentanze commerciali. Discepolo spirituale di Enrico De Marinis, ne attinse la fervida passione di sociologo e rivelò nell'ampia sua opera « Il lavoro nelle vicende della civiltà » la sua umana simpatia per i lavoratori tutti, del braccio e della mente. E da Enrico De Marinis fu iniziato alla vita pubblica; da quel grande parlamentare meridionale ebbe come il battesimo di una idealità liberale e democratica confinante con quel socialismo moderato che, alieno da scosse rivoluzionarie, auspicò e propiziò le conquiste tranquille, ma sicure, del popolo italiano. Consigliere ed Assessore della città di Salerno, ne risanò le finanze, ne curò l'ampliamento oltre l'antica cerchia, vi patrocinò l'attuazione di grandi opere

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

pubbliche (acquedotto, tranvia, illuminazione) ne incrementò gli ospedali, ne moltiplicò soprattutto le scuole. Chè la passione particolare di Giovanni Cuomo fu appunto la scuola, nella quale, sia che insegnasse le discipline letterarie o sociali, sia che ne tenesse con fermezza e soavità la direzione, profuse sempre i tesori della sua dottrina e della sua bontà. E fu uno dei pochi che in Italia studiasero degnamente il problema della scuola professionale. Chi vuole oggi approfondire quel problema, con riferimento soprattutto all'altro assillante della disoccupazione, che costituisce la trepida ansia di quanti siamo pensosi delle sorti materiali e morali del nostro popolo, leggerà ancora con utilità la monografia di Giovanni Cuomo su « L'istruzione professionale in Europa, specialmente in Italia » e la sua relazione su « Gli studi medi commerciali ». La sua spiccata competenza in materia lo fece degno di presiedere la Federazione fra insegnanti e direttori di Istituti commerciali e di partecipare, quale membro aggiunto, al Consiglio Superiore per l'Istruzione professionale. Componente della Commissione Nazionale del dopo-guerra 1915-18, contribuì alla istituzione dei vari corsi pratici di avviamento professionale per gli smobilizzati, mentre durante la tempesta bellica, Presidente per quattro volte del Consorzio di Approvvigionamento, aveva tenuto l'ufficio come una civile milizia, salvando talora da penose situazioni la Provincia di Salerno. La quale lo elesse due volte, nel 1919 e nel 1921, deputato al Parlamento, nella lista che ebbe per guida e simbolo un vigile assertore di libertà: Giovanni Amendola.

Nel Parlamento l'eloquenza di Giovanni Cuomo, densa di contenuto, iridescente di forma, fervida di passione, o che trattasse delle opere pubbliche, o che si esercitasse contro la proporzionale amministrativa, o che si levasse impetuosa a segnare al Governo le direttive di una sana finanza e di una feconda economia, o che vibrasse di emozione contro la disoccupazione, sempre converse ad un alto fine ideale: la difesa dei diritti e degli interessi del Mezzogiorno. In questa difesa Giovanni Cuomo lascia a noi tutti, in questa ora di trepida attesa per le sorti della nostra terra, un monito ed un esempio: il monito che la causa del Mezzogiorno attiene ad un alto dovere dello Stato verso gl'Italiani, l'esempio di un'attività parlamentare che non deve sollecitare favori ed agevolazioni, trattamenti speciali e grazie di eccezione, ma deve reclamare ed esigere un principio di pura, di retta, di piena giustizia

il quale, superando un dualismo di natura e di razza assunto talvolta a tragico contrasto fra due teorie sociali e politiche opposte, conceda di più a chi ha di meno. Per questo senso profondo della giustizia, e per quello vivissimo che Egli ebbe della libertà, Giovanni Cuomo non tentennò durante il ventennio infausto. Ed esule in patria, si raccolse, come in un giardino solitario, nella meditazione degli studi e nella educazione dei giovani. Tornata a spirare, tra gli orrori della seconda guerra, l'aura della libertà, Salerno chiamò ancora una volta all'amministrazione del Comune il suo figlio diletto, perchè nelle giornate procellose del settembre 1943, ancora una volta si prodigasse per il bene degli umili, portandosi quotidianamente nella Città tormentata, donde tutte le Autorità eransi allontanate, tranne lo Arcivescovo Nicola Monterisi. Quando a Brindisi si formò il primo Governo italiano, Giovanni Cuomo fu chiamato a parteciparvi quale Sottosegretario alla pubblica istruzione. Trasferitosi il Governo stesso a Salerno, Giovanni Cuomo, diventato Ministro del cenato dicastero e di quello della cultura popolare, ridonò alla sua Città lo splendore e la dignità universitaria, istituendovi l'Istituto Superiore di Magistero, che è in pieno rigoglio. Il 2 giugno 1946, presentata la sua candidatura alla Costituente con un poderoso discorso, che fu come il suo canto del cigno, venne eletto plebiscitariamente e portò, per quanto glie lo consentirono le forze già logore dal male, efficace contributo di pensiero nella Commissione di finanza dell'Assemblea. Del primo Senato della Repubblica sarebbe stato membro di diritto, se il suo nobile cuore non avesse cessato di battere, mentre si apprestava ai compiti nuovi. Giaceva sul letto di morte, quando giunsero le risposte ministeriali alle sue ultime interrogazioni per la Scuola, per gl'insegnanti, per il Duomo della sua Città, nel quale Egli vedeva, scolpita nella pietra, tutta la storia di Salerno. Per questo suo grande amore alla terra natale ed alle sue glorie; per il culto che ebbe della famiglia, della patria, della religione; per le virtù di onestà, di disinteresse, di altruismo, che lo hanno fatto scendere povero nella tomba, Egli vivrà eterno nel riconoscente memore pensiero dei Salernitani. E sono queste le virtù per le quali il Gruppo della Democrazia Cristiana lo sente spiritualmente vicino e s'inchina, riverente e commosso, alla sua memoria. (*Applausi*).

TAVIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

TAVIANI. Durante la campagna elettorale, è mancato l'onorevole Achille Pellizzari. Lo ricordiamo oggi, in questa nostra Assemblea, insigne umanista, illustre cultore di studi manzoniani, prima professore, poi Rettore Magnifico dell'Università di Genova.

Noi che siamo stati suoi studenti, lo ricordiamo quando, in periodo fascista, diseducati dal fascismo, vedevano in lui una delle poche fiaccole della libertà, della democrazia. Non possiamo dimenticare questo suo esempio, non possiamo dimenticare questo suo insegnamento, che si è specialmente concretato subito dopo il 25 luglio, quando egli si fece in Genova ed in Liguria promotore ed assertore del rinnovato movimento della Democrazia Cristiana.

Venuto l'infausto 8 settembre, Achille Pellizzari divenne uno dei capi della cospirazione e, immediatamente riconosciuto dalla polizia tedesca, dovette lasciare la città di Genova, ma — anziché recarsi, come molti e come sarebbe stato suo diritto per l'età già avanzata, in altra città — preferì seguire la via dei monti e fu il più anziano, o almeno uno dei più anziani dei partigiani d'Italia, commissario di guerra di una divisione partigiana combattente nell'Alto Parmense.

E fu protagonista di episodi eroici, come quando, in un cascinale accerchiato da forze soverchianti, egli si trovò solo, insieme con pochi altri valorosi, a tentare una arduissima sortita. Alcuni dei patrioti ebbero a lasciargli la vita. Da quelle peripezie l'on. Pellizzari contrasse la malattia che lo condusse alla tomba.

La necessità di essere breve mi costringe a terminare. Un mese prima della morte, Achille Pellizzari, già affranto dal male, mi diceva (egli sperava ancora di poter guarire, di poter condurre la battaglia elettorale): «Io spero di poter ancora combattere la battaglia politica per la libertà e per la giustizia sociale».

Questa è l'eredità che egli ci ha lasciato e di cui noi, suoi discepoli, cercheremo di essere degni. (*Applausi*).

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. A nome del Gruppo parlamentare comunista, mi associo intimamente al cordoglio per la scomparsa dell'onorevole Giovanni Cuomo, nobile figura di irriducibile antifascista, di strenuo assertore delle idee di democrazia e di libertà. (*Applausi*).

GABRIELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELI. Sento il dovere di associarmi alle nobili espressioni di rimpianto che il collega Taviani ha rivolto alla memoria di Achille Pellizzari, per un doppio ordine di ragioni: Achille Pellizzari fu nostro maestro, maestro dell'infanzia, e fu anche nostro conterraneo. Egli è stato eletto a Genova deputato all'Assemblea Costituente, ma è nato nella mia città, nella mia provincia, a Maglie, in provincia di Lecce. Egli è stato sempre vicino al nostro cuore ed ha sempre ricordato, anche nei suoi scritti polemici, nelle sue orazioni letterarie, questa sua origine, che ha portato sempre nel suo cuore e nella sua anima.

Per queste ragioni io rivolgo, e prego i colleghi di rivolgere, alla memoria dell'illustre scomparso il loro rimpianto e il loro cordoglio.

Prego l'onorevole Presidente di voler mandare alla famiglia desolata dell'illustre amico e collega scomparso l'espressione del cordoglio della Camera. (*Applausi*).

SCOTTI ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI ALESSANDRO. Onorevoli colleghi, mi associo alle parole di compianto pronunciate dall'onorevole Giaccherio in memoria di Giovanni Brusasca, deputato per la provincia di Alessandria.

Ricordo qui come durante queste elezioni è morto ad Alba l'onorevole Urbano Brunotto, iniziatore del movimento contadino nella provincia di Cuneo. Alpino valoroso, mutilato di guerra, mezzadro prima e poi piccolo proprietario, egli nella vita politica seppe portare la voce autentica dei rurali in questa Assemblea per due legislature, nel 1921 e nel 1924.

I contadini piemontesi sono a lui riconoscenti di aver iniziato questo movimento, che vuole dare ai contadini una elevazione economica, morale, sociale ed una coscienza politica libera da ogni servame politico, dando ai rurali ed alla agricoltura il giusto posto nella vita della nazione. Egli fu un fedele assertore dell'idea contadina ed io lo ricordo qui come un benemerito della classe rurale. (*Applausi*).

DE CARO RAFFAELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO RAFFAELE. Parlo nella mia qualità di deputato per la circoscrizione di Benevento-Avellino-Salerno e anche quale Presidente del Gruppo parlamentare del Partito liberale italiano per aderire con tutto l'animo alla degna commemorazione fatta in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

quest'Aula parlamentare dall'onorevole Rescigno della figura nobilissima di Giovanni Cuomo.

Nei riguardi di questo liberale — liberale nel senso migliore della parola — mi piace ricordare due episodi, che non devono essere assolutamente trascurati: l'uno, quando nel 1922, dopo l'avvento del fascismo egli credette opportuno ritirarsi dalla lotta politica. Avvilto, affranto, egli si dedicò unicamente e solamente alla scuola, dalla quale trasse il maggior conforto e il maggior lenimento al dolore ch'era provocato in lui dalla soppressione di ogni libertà. L'altro, che si è trascurato di ricordare è quello del 1943, e che Giovanni Cuomo, come me, riteneva fosse un titolo di onore e di orgoglio per la sua vita; allorquando l'Italia meridionale ebbe bisogno di un Governo, che fu affidato al Maresciallo Badoglio, Giovanni Cuomo fu chiamato quale sottosegretario per la pubblica istruzione e poi nominato Ministro per la pubblica istruzione.

Egli, nonostante la sua tarda età e la cagionevole salute, accorse all'appello e tenne il suo posto di combattimento con decoro ed onore, portando il contributo del suo ingegno, della sua competenza e del suo alto sentimento umanitario.

Lo ricordo ancora alla vigilia degli ultimi comizi elettorali quando siamo andati a Salerno per la propaganda del Blocco Nazionale. Egli che ormai era ridotto nella sua camera da letto in condizioni di non poter più uscire e partecipare attivamente alla lotta, auspicava la vittoria dei principi di libertà, e con questo auspicio egli ha visto troncata la sua vita, nel dolore e nel rimpianto non solo della sua Salerno, ma di tutta la circoscrizione elettorale cui apparteneva.

Interprete dei sentimenti del Partito liberale prego l'onorevole Presidente della Camera di voler esprimere alla famiglia il nostro maggiore cordoglio e tutto il nostro rimpianto. (*Applausi*).

CIFALDI, *Sottosegretario di Stato per i danni di guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIFALDI, *Sottosegretario di Stato per i danni di guerra*. Il Governo si associa alle manifestazioni di cordoglio per la scomparsa degli onorevoli Brusasca, Cuomo, Pellizzari e Brunotto. E tiene principalmente a ricordare la figura nobilissima dell'onorevole Cuomo e l'alta dirittura morale da lui manifestata negli anni difficili dell'attesa della libertà.

Giovanni Cuomo è ancora vivente in quest'Aula, nel nostro ricordo e nel nostro

spirito, vivente di fede e di speranza. Egli è stato sempre in tutte le riunioni più importanti chiamato dal senso del dovere dal quale fu sempre animato. Di lui ricordo il senso vigoroso e instancabile di dirittura morale e di fede ed i sentimenti più nobili ed alti di giustizia, nella sicurezza che un domani migliore sarebbe giunto per il nostro Paese.

Vada alla sua memoria il ricordo e il rimpianto di questa Assemblea, e l'associazione più viva di questo Governo al lutto delle famiglie dei colleghi scomparsi. (*Applausi*.)

MAZZALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non ha facoltà.

MAZZALI. Il Gruppo socialista intende qui ricordare e onorare il nome e la memoria dell'avvocato Olindo Vernocchi, deputato alla Costituente, che sarebbe oggi in Senato, se una malattia tanto violenta quanto improvvisa, non lo avesse spento nel corso della lotta elettorale.

Olindo Vernocchi fu figura eminente del socialismo italiano. Come giornalista come propagandista e come organizzatore lavorò alla organizzazione della difesa delle classi lavoratrici e alla formazione della coscienza nazionale delle classi lavoratrici stesse.

Olindo Vernocchi era segretario del Partito Socialista italiano, quando il fascismo sciolse il nostro partito, nel quale lievitavano le speranze del popolo italiano e si esaltavano le sue generose qualità di uomo e di credente nella fede socialista.

Voglio anche ricordare la figura dell'avvocato Adelmo Niccolai, che fu deputato di Ferrara e fu allontanato da Bologna nei primi tempi della furia fascista insieme all'onorevole Bentini.

Adelmo Niccolai contribuì potentemente a dare ai lavoratori della Valle padana la coscienza dei loro diritti, la coscienza della loro missione. Fu loro guida e loro difensore nelle loro lotte sindacali e nelle loro vicende economiche.

Come deputato, come italiano, come professionista onorò il nostro partito e la nazione, di cui fu servitore devoto.

Adelmo Niccolai si spense, allorché in Velletri stava esponendo il programma del Fronte Democratico Popolare di cui era candidato e per il quale si infiammava la speranza di tutti gli italiani. Propongo che la Camera si associ al ricordo e al lutto delle famiglie e che a questi due valorosi rappresentanti della classe lavoratrice italiana, alla loro memoria, la Camera mandi il suo reverente e commosso saluto. (*Applausi*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

PRESIDENTE. Interprete sicuro dei sentimenti dell'Assemblea, mi associo a nome dell'Assemblea stessa alle parole di compianto pronunziate dai vari settori per i cinque Colleghi scomparsi e, accogliendo la proposta dell'onorevole Gabrieli e dell'onorevole De Caro, farò esprimere alle famiglie dei compianti onorevoli Cuomo e Pellizzari, le condoglianze della Camera dei deputati.

**Proposte di modificazioni alle aggiunte al Regolamento, deliberate nel 1920-22, relative alla istituzione di Commissioni permanenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Proposte di modificazioni alle aggiunte al Regolamento deliberate nel 1920-22, relative alla istituzione di Commissioni permanenti.

I colleghi conoscono il testo della relazione e il testo delle modifiche che la Giunta del Regolamento, dopo un accurato esame di questa parte che riguarda il funzionamento delle Commissioni, ha presentato. Poiché non siamo di fronte ad una vera e propria riforma organica del Regolamento, ma a delle parziali modifiche, ritengo che non sia il caso di aprire la discussione generale e propongo quindi che si passi all'esame dei singoli articoli, riservando al Relatore, come d'uso, la risposta alle singole proposte di emendamenti e alle osservazioni che saranno fatte.

RUSSO PEREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. Onorevoli colleghi, prendo la parola per chiedere che la discussione su questo progetto di modifica del Regolamento sia rimandata alla seduta successiva. Ne spiego le ragioni.

Il partito nel quale io milito ha avuto assegnati 525 mila voti. Per quella stranezza — chiamiamola così — della legge elettorale, che voi ben conoscete, mentre ci sarebbero spettati 13 deputati, o 12 e tre quarti che è lo stesso, ce ne sono stati assegnati 6.

Abbiamo proposto oggi un emendamento al Regolamento che mira ad attenuare le gravi conseguenze di codesta ingiustizia, cioè un emendamento in base a cui, modificandosi l'ultima parte dell'articolo 1º, siano ammessi a costituire un loro Gruppo non solo i deputati militanti in partiti che hanno almeno 10 rappresentanti in Parlamento, ma anche quelli il cui partito abbia riportato un numero di voti pari ad almeno 10 volte il quoziente medio attribuito al partito di maggioranza.

Di fatti, se facessimo i calcoli in base al numero dei voti riportati — per esempio — dalla Democrazia Cristiana e a quelli riportati da noi, i deputati democristiani dovrebbero essere 150 e non 307 (*Commenti*).

È proprio così. Io non sono un buon matematico, ma quello che io dico, onorevoli colleghi, interessa anche gli altri partiti che non hanno ottenuto votazioni plebiscitarie.

L'onorevole Presidenza, riferendosi giustamente ad un articolo del Regolamento, ci ha fatto osservare che il nostro emendamento porta soltanto le nostre sei firme e che potrebbe essere discusso nella stessa giornata della presentazione solo se portasse dieci firme.

Ora, per ragione facilmente intuitiva, non possiamo andare a chiedere a ciascun deputato la sua firma e, per conseguenza, se la Camera crede opportuno che il Regolamento sia modificato in questo senso o, per lo meno, che sia giusto che si discuta il nostro punto di vista, non c'è altro mezzo che questo: aggiornare la discussione, a meno che non ci siano quattro deputati volontari che mettano la firma al nostro emendamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito — a parte le argomentazioni dell'onorevole Russo-Perez — siamo di fronte ad una vera e propria domanda di rinvio, sulla quale devo interpellare l'Assemblea.

Pongo in votazione la proposta di rinvio della discussione ad altra seduta.

(*Non è approvata*).

Se non vi sono osservazioni, passiamo all'esame degli articoli sul nuovo testo proposto dalla Giunta del Regolamento.

Si dia lettura del nuovo testo dell'articolo 3  
RICCIO, *Segretario*, legge:

« L'Ufficio così costituito procede alla designazione dei propri delegati nella Commissione degli affari esteri, in ragione di un delegato ogni venti o frazione superiore a dieci.

« Indi ripartisce in numero eguale i rimanenti membri dell'Ufficio nelle altre 10 Commissioni permanenti.

« I residui sono assegnati alle varie Commissioni dal Consiglio di Presidenza della Camera, in adunanza che precede la riunione degli Uffici.

« Nessun deputato può essere designato a far parte di più di una Commissione permanente. Tuttavia ogni gruppo sostituisce i propri delegati che facciano parte del Ministero in carica con altri appartenenti ad altra

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

Commissione; inoltre ogni gruppo può, per un determinato disegno di legge, sostituire un commissario con altro di altra Commissione, previo avviso alla Presidenza della Camera.

« Ogni Ufficio dà comunicazione immediata al Segretario generale della Camera delle designazioni fatte; ed il Presidente della Camera convoca ciascuna Commissione permanente per la propria costituzione, la quale ha luogo mediante la nomina di un Presidente, di due Vicepresidenti e di due Segretari ».

PRESIDENTE. L'onorevole Dugoni ha presentato il seguente emendamento:

« Alla fine del primo comma aggiungere:

« ..., salvo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 1 ».

Ha facoltà di svolgerlo.

DUGONI. Il testo proposto dalla Commissione ha l'inconveniente di sopprimere la prevista facoltà di nominare un Commissario per i gruppi che abbiano solo dieci deputati. L'ultimo capoverso dell'articolo 1 dice che « quando un Gruppo raggiunga almeno il numero di dieci iscritti può eccezionalmente essere autorizzato a costituirsi in ufficio dal Consiglio di Presidenza, purché questo riconosca che esso rappresenti un partito organizzato nel Paese ». Il nuovo testo proposto dalla Commissione parla di frazione superiore a dieci e quindi un Gruppo che fosse formato soltanto di dieci deputati, non avrebbe diritto di avere un rappresentante. In queste condizioni, io propongo che si ripristini la dizione « salvo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 1 » che esisteva nel testo precedente.

PRESIDENTE. Il Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Giunta su questo emendamento.

AMBROSINI, *Relatore*. La Giunta ha ritenuto opportuno di sopprimere l'ultima parte del primo comma, quindi io non potrei, a nome della Giunta, fare altra dichiarazione. Se mi si chiede un parere personale non posso esimermi dal dire che la richiesta dell'onorevole Dugoni è una conseguenza logica del mantenimento dell'ultimo comma dell'articolo 1, giacché quando, in via eccezionale, si ammetta l'esistenza di un Gruppo, cioè di un Ufficio composto di dieci deputati, iscritti in seguito a regolare autorizzazione della Presidenza della Camera, si deve, poi, a questo Gruppo concedere la facoltà richiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto, ha presentato i seguenti emendamenti:

« Al primo comma, dopo le parole: ogni venti, aggiungere: deputati ».

« Al terzo comma, alle parole: alle varie Commissioni, aggiungere: compresa quella degli affari esteri ».

« Al quarto comma, alla parola: gruppo, sostituire: ufficio, alla parola: commissario, sostituire: delegato, e alle parole: previo avviso, sostituire: dandone immediata comunicazione ».

Ha facoltà di svolgerli.

COLITTO. Si tratta di modesti emendamenti, che attingono più la forma che la sostanza della norma. È opportuno, a mio avviso, che nei testi di legge siano usate sempre le stesse parole per esprimere gli stessi concetti. È perciò che, se ogni Gruppo, secondo l'articolo 1° di quel complesso di norme che stiamo esaminando, costituisce un ufficio, è opportuno parlare sempre di ufficio e non a volte di Gruppo e a volte di ufficio. Egualmente, poiché nel primo comma si parla di delegati è opportuno che al posto della parola commissario si ponga la parola delegato.

Questa la ragione di alcuni degli emendamenti, che io propongo al quarto comma dell'articolo 3. È opportuno, poi, in ogni modo adoperarsi perché la norma sia redatta in guisa da non dar luogo a dubbi, ad equivoci, a perplessità, allorché dalla redazione si passa alla sua applicazione.

Ecco perché io ho proposto che nel terzo comma, là dove si stabilisce che il Consiglio di Presidenza della Camera assegna i deputati che non si son potuti delegare (quelli che la norma chiama i residui) alle varie Commissioni, si dica esplicitamente, se questo è il senso che alla norma si vuole attribuire, che fra queste Commissioni è compresa anche la Commissione degli affari esteri.

La necessità del chiarimento deriva dal fatto che tale Commissione dall'articolo 3 è considerata a parie, come una Commissione avente una composizione particolare tutta sua propria, diversa da quella delle altre, per cui sorge il dubbio se i detti residui possano essere anche ad essa assegnati.

Che più? A proposito dello stesso articolo 3 osservo ancora che è opportuna — in quanto tendente a favorire i gruppi politici minori — la nuova norma proposta dalla Giunta, secondo la quale ogni gruppo (*rectius* ogni ufficio) può, per un determinato disegno di legge, sostituire un Commissario con altro

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

di altra Commissione. È evidente, però, che se la sostituzione è demandata al prudente criterio dell'Ufficio, questo ha l'obbligo di avvisarne la Presidenza della Camera a sostituzione avvenuta e non prima della sostituzione. Ecco perché alla frase «previo avviso alla Presidenza della Camera», io penso che debba essere sostituita l'altra «dandone immediata comunicazione alla Camera».

**PRESIDENTE.** È stato fatto cenno dall'onorevole Russo Perez ad un emendamento che non avrebbe potuto esser messo in discussione perché privo delle dieci firme prescritte. Poiché le dieci firme sono stateraggiunte, invito l'onorevole Russo Perez ad illustrare brevemente il suo emendamento, che nella votazione dovrà avere la precedenza, perché si riferisce all'articolo 1, al quale sono collegate le disposizioni dell'articolo 3.

L'emendamento, firmato dagli onorevoli Russo Perez, Roberti, Almirante, Filosa, Michellini, Mieville, Geuna, Numeroso, Gasparoli e altri, è del seguente tenore:

« Quando un Gruppo raggiunga almeno il numero di dieci iscritti, oppure rappresenti un numero di voti pari ad almeno dieci volte il quoziente medio attribuito al partito di maggioranza, può eccezionalmente essere autorizzato a costituirsi in Ufficio dal Consiglio di Presidenza, purché questi riconosca che esso rappresenta un partito organizzato nel Paese ».

**RUSSO PEREZ.** Chiedo che l'emendamento sia svolto dal collega Roberti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Roberti ha facoltà di svolgerlo.

**ROBERTI.** La norma fondamentale posta dall'articolo 1, è che un Gruppo parlamentare, per poter funzionare, deve essere costituito di almeno 20 iscritti. A queste norma però, che riguarda la funzionalità del gruppo, lo stesso articolo 1 deroga facendo prevalere il criterio della rappresentanza; e, quindi, stabilendo che anche con meno di venti iscritti, e cioè con soltanto 10 iscritti, può un partito costituire Gruppo parlamentare purché abbia una organizzazione nel Paese. Quindi, il criterio che ha la prevalenza nella formulazione dell'articolo 1 non è tanto quello dello stretto numero degli aderenti al Gruppo ma quello della rappresentanza di una certa sfera di interessi.

È logico che l'articolo 1 abbia seguito questo criterio, perché esso è perfettamente coerente al principio della proporzionale. È proprio in virtù di questo criterio e della

coerenza al principio della proporzionale che abbiamo proposto il nostro emendamento con il quale vogliamo ovviare allo strano inconveniente fatto presente anche dal collega onorevole Russo Perez, e che cioè, pure essendo il nostro un gruppo politico sostenuto da un vasto consenso — e quindi rispondente alla rappresentanza di un'ampia sfera di opinione pubblica — per ragioni di alchimia della legge elettorale, questo Gruppo venga ad avere una rappresentanza di deputati iscritti inferiore di oltre la metà a quella di altri partiti con uguale attribuzione di voti.

Ecco perché abbiamo proposto che all'ultimo comma dell'articolo in contestazione, oltre alla formula già esistente, si aggiunga quella letta testé dal Presidente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Giunta.

**AMBROSINI, Relatore.** Sulla questione fondamentale di cui all'emendamento Russo Perez e Roberti, non posso esprimere il parere della Giunta anche perché si tratta di materia che esula dalle proposte di modificazioni di cui ci stiamo occupando.

In questa situazione non posso che rimettermi alla Camera.

Sugli emendamenti proposti dall'onorevole Colitto, ritengo che molti di essi — si come lo stesso proponente ha dichiarato — siano di pura forma. Per quanto riguarda la possibilità di equivoci per le formule adoperate dalla Giunta, a nostro modo di vedere nessun equivoco o dubbio è possibile, perché il « Gruppo » per Regolamento altro non è, che un Ufficio. Sostanzialmente, quindi, nessuno potrà essere indotto in errore; anzi, la parola « Gruppo » è forse più espressiva.

Comunque, è una questione di pura forma; la Camera decida come crede.

Lo stesso devo osservare riguardo all'altro emendamento relativo alla parola « commissario » che l'onorevole Colitto vorrebbe cambiare in « delegato ». Il sistema funziona, sulla designazione da parte dei « Gruppi » o, come egli dice « Uffici », per la creazione delle Commissioni, e quindi ogni commissario non è che un delegato del Gruppo.

Si tratta, come vedete, anche qui di una questione di pura forma: l'adozione dell'una o dell'altra parola non muta la sostanza né può provocare dubbi.

L'onorevole Colitto propone, poi, di sostituire alla dizione « previo avviso alla Presidenza della Camera » l'altra « dandone immediata comunicazione alla Camera ».

Anche qui, sostanzialmente, non v'è che una differenza di lieve entità, sulla quale

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

non vale la pena insistere. Nel complesso, quindi, mi atterrei alla formula deliberata dalla Giunta.

Un'ultima osservazione di maggiore rilievo riguarda il terzo comma dell'articolo 3, cioè l'assegnazione dei residui.

Il testo antico del Regolamento, che la Giunta ha ritenuto di mantenere immutato, dice che questi residui sono assegnati alle varie Commissioni; l'onorevole Colitto propone che si nomini espressamente la Commissione degli affari esteri.

La Giunta ha ritenuto di mantenere il criterio stabilito dalla Camera nel 1920, e cioè di assegnare un numero fisso di componenti alla Commissione degli esteri, dato il suo carattere particolare e la delicata materia che è chiamata a trattare.

E pertanto, anche se io non abbia avuto possibilità di consultare la Giunta, ritengo che l'emendamento proposto dall'onorevole Colitto non debba essere accettato.

CLERICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLERICI. Onorevoli colleghi. Mi permetto osservare, ed eccepisco formalmente agli onorevoli Russo Perez e Roberti, che, a norma dell'articolo 36 del Regolamento, non si può tener conto dell'emendamento da loro presentato.

Infatti, l'ordine del giorno di questa seduta reca al n. 2: «Proposte di modificazioni alle aggiunte al Regolamento deliberate nel 1920-22, relative alla istituzione di Commissioni permanenti».

Il documento sul quale siamo chiamati a discutere in Assemblea, e che è costituito dalle proposte della Giunta del Regolamento, e cioè il documento I: «Proposte di modificazione alle aggiunte al Regolamento deliberate nel 1920-22», non ha per oggetto la riforma di tutto il Regolamento o anche semplicemente di quella parte che fu oggetto delle modifiche del 1920-22, ma soltanto dell'articolo 3 delle aggiunte approvate il 6 agosto 1920, il 22 e il 23 giugno 1922 e degli altri specifici articoli dei quali si parla tanto nel testo come nella relazione. La Commissione del Regolamento non ha esaminato gli altri articoli, fra i quali l'articolo 1 dello stesso Regolamento del 1920, 1921, cui si rivolge l'emendamento in questione. L'articolo 76 del Regolamento della Camera dice: «Per discutere e deliberare sopra materie che non siano all'ordine del giorno, salvo la disposizione del penultimo capoverso dell'articolo 54, è necessario che sia deliberato dalla Camera con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza

di tre quarti». Ma qui non siamo in materia di discussione e in materia all'ordine del giorno, ma in materia estranea che potrà costituire oggetto di una proposta e di relativa disamina da parte della Giunta del Regolamento e di una nuova relazione alla Camera, nonché di una nuova discussione. Oggi però, mi pare, che di questo, comunque, non si possa discorrere. È bensì vero che forse i colleghi potrebbero richiamarsi al testo attualmente vigente dell'articolo 3 primo comma, che, dopo aver statuito circa la ripartizione dei deputati nella Commissione permanente degli affari esteri, aggiunge: «salvo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 1». Ma è un puro richiamo a una disposizione vigente; non è posta in discussione quella questione. Questione, occorre rilevare, delicatissima, che involge molti problemi, perché qui, in fin dei conti — se mal non ho capito — si tratta di correggere in sede di Regolamento dei difetti che si assumono e che potrebbero anche essere denunciati, in sede opportuna, che potrebbero anche esistere, ma che non sono oggi in discussione. Si tratterebbe, nientemeno, di porre in discussione i risultati della legge elettorale e la ripartizione relativa dei seggi. Io ritengo che in base all'articolo 76 non ci possiamo occupare di tale questione, e sollevo una vera questione pregiudiziale, chiedendo che dell'emendamento sostitutivo proposto dall'onorevole Russo Perez e da altri onorevoli colleghi oggi non si possa comunque discutere.

ROBERTI. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Mi pare che l'eccezione pregiudiziale sollevata dal collega Clerici non calzi al caso, sia per ragioni di forma che di sostanza.

Per ragioni di forma, in quanto l'ordine del giorno di oggi reca: «Proposte di modificazioni alle aggiunte al Regolamento deliberate nel 1920-22, relative alla istituzione delle Commissioni permanenti». Io ho proposto una modificazione proprio all'articolo 1 del testo approvato nella seduta antimeridiana del 26 luglio 1920, per la istituzione di Commissioni permanenti. Quindi siamo perfettamente in argomento: questo per ragioni di forma.

Vengo alla sostanza: la disposizione regolamentare di cui abbiamo chiesto la modifica influisce proprio sostanzialmente sulle nomine delle Commissioni permanenti, quindi, anche per ragioni di sostanza noi siamo in argomento. La preoccupazione esposta dal-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

l'onorevole Clerici, alla fine della sua dichiarazione, circa la possibilità di riforme dei criteri riguardanti addirittura la legge elettorale, mi pare che sia completamente fuori posto. Qui non si vuole riformare nessun criterio, ma si propone la modificazione di norme regolamentari di un testo messo all'ordine del giorno della seduta di oggi. Insisto, pertanto, sull'accoglimento della modificazione.

**PRESIDENTE.** Poiché nessun'altro chiede di parlare sulla questione pregiudiziale, io penso — ed è forse una delle pochissime occasioni in cui il Presidente della Camera può esprimere legittimamente il suo pensiero (perché egli in questo caso è Presidente della Giunta del Regolamento) — penso che l'eccezione pregiudiziale abbia un valore piuttosto relativo, perché il collega Clerici non deve dimenticare che l'articolo 1 riguarda l'istituzione di Commissioni permanenti presso la Camera dei deputati, cioè l'argomento che oggi discutiamo. Il fatto che il testo emendato incominci dall'articolo 3 sta a significare soltanto che la Giunta del Regolamento non ha trovato da proporre alcuna modificazione agli articoli 1 e 2.

Però, se il collega Clerici insiste, porrò in votazione la sua proposta pregiudiziale.

**CLERICI.** Non insisto.

**PRESIDENTE.** Quanto all'emendamento presentato dagli onorevoli Russo Perez, Roberti e altri, mi sia consentito, sempre come Presidente della Giunta, di osservare che esso sovverte il principio sul quale le Commissioni sono basate, che è il principio della percentuale numerica, rappresentata da ciascun Gruppo nel Parlamento e non da ciascun partito nel Paese. Inoltre, con l'emendamento Russo Perez noi collegheremo il Regolamento ad un tipo di meccanismo elettorale.

Questa è stata la ragione per la quale non si sono fatte aggiunte al primo ed al secondo articolo del Regolamento.

Comunque, pongo in votazione l'emendamento Russo Perez.

*(Non è approvato).*

Passiamo all'emendamento dell'onorevole Colitto:

« *Al primo comma, dopo le parole: ogni venti, aggiungere: deputati.* »

Lo pongo in votazione,  
*(È approvato).*

Passiamo all'emendamento dell'onorevole Dugoni:

« *Alla fine del primo comma aggiungere: salvo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 1.* »

Lo pongo in votazione.

*(È approvato — Il primo comma è così approvato).*

Pongo in votazione il secondo comma per il quale non sono stati presentati emendamenti:

« *Indi ripartisce in numero eguale i rimanenti membri dell'Ufficio nelle altre 10 Commissioni permanenti.* »

*(È approvato).*

Passiamo al terzo comma:

« *I residui sono assegnati alle varie Commissioni dal Consiglio di Presidenza della Camera, in adunanza che precede la riunione degli Uffici.* »

L'onorevole Colitto ha già svolto il seguente emendamento:

« *Al terzo comma, alle parole: alle varie Commissioni, aggiungere: compresa quella degli affari esteri.* »

Lo mantiene?

**COLITTO.** Il mio emendamento tendeva a chiarire il significato della norma; ma poiché, attraverso le parole del Relatore, il chiarimento è intervenuto, io non insisto.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il terzo comma testé letto.

*(È approvato).*

Passiamo al quarto comma:

« *Nessun deputato può essere designato a far parte di più di una Commissione permanente. Tuttavia ogni gruppo sostituisce i propri delegati che facciano parte del Ministero in carica con altri appartenenti ad altra Commissione; inoltre ogni gruppo può, per un determinato disegno di legge, sostituire un commissario con altro di altra Commissione, previo avviso alla Presidenza della Camera.* »

L'onorevole Colitto ha già svolto il seguente emendamento:

« *Al quarto comma, alla parola: gruppo, sostituire: ufficio; alla parola: commissario, sostituire: delegato, e alle parole: previo avviso, sostituire: dandone immediata comunicazione.* »

Lo mantiene?

**COLITTO.** Lo mantengo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte di questo emendamento, intesa a sostituire alla parola: « gruppo » la parola: « ufficio ».

(Non è approvata).

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento, intesa a sostituire alla parola: « commissario » la parola: « delegato ».

(Non è approvata).

Pongo in votazione l'ultima parte dell'emendamento, intesa a sostituire alle parole « previo avviso » le parole: « dandone immediata comunicazione ».

(Non è approvata).

L'onorevole Dugoni ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« Non è consentita la sostituzione di membri della Commissione finanze e tesoro ».

AMBROSINI, *Relatore*. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROSINI, *Relatore*. Debbo dichiarare che non ritengo accettabile l'emendamento proposto dall'onorevole Dugoni. Mi rendo conto che la Commissione finanze e tesoro ha una continuità di lavoro tale per cui deve avere quella organicità di giudizio che induce l'onorevole Dugoni a fare la proposta di escludere la possibilità di una sostituzione; senonché, siccome la sostituzione può farsi di volta in volta, e soltanto per singoli disegni di legge o progetti di legge, e siccome può darsi che per qualcuno dei provvedimenti in esame sia necessario ed opportuno avvalersi della competenza specifica di qualche deputato appartenente ad altra Commissione; e poiché di questa valutazione il Gruppo che lo ha nominato nell'altra Commissione è il giudice migliore, io credo che non si debba accettare la restrizione proposta ed insisto nella formulazione proposta dalla Giunta.

DUGONI. Chiedo di parlare per motivare la mia proposta di emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. La ragione che mi induce ad insistere su questo emendamento deriva dalla prassi della Camera francese. L'articolo 15 del Regolamento dell'Assemblea Nazionale francese prevede la stessa possibilità di sostituzione dei commissari attraverso una forma leggermente diversa, che è quella della indicazione di un delegato supplente.

Ora, alla prova dei fatti, all'Assemblea francese questo diritto di sostituzione ha

determinato dei gravissimi inconvenienti, specialmente per la Commissione delle finanze e del tesoro, perché è accaduto che qualche deputato, interessato regionalmente o localmente ad un determinato progetto di legge, di fronte alla resistenza che ha trovato nel collega che rappresentava il suo gruppo alla Commissione delle finanze, ha pregato questi di ritirarsi, ne ha preso il posto ed ha votato a favore del progetto che lo interessava.

Ora, questo è un gravissimo inconveniente, che fa sì che la Commissione finanze e tesoro non diventi più una Commissione permanente, ma che cambi ogni volta che viene all'esame un nuovo disegno di legge o un nuovo problema.

Quanto alle competenze, di cui parlava il Relatore onorevole Ambrosini e di cui si sente bisogno in sede di bilancio, la Commissione dispone della Sottocommissione della Commissione interessata (Giustizia, Difesa, ecc.). Ciò le permette di valersi del parere degli esperti che sono in queste Commissioni. Mentre, quando si tratta di deliberare, è giusto, io credo, che sia la Commissione stessa nel suo insieme che giudichi tutti i problemi finanziari della Nazione. Spezzare un esame finanziario in tanti casi singoli è rompere la visione unitaria della vita finanziaria ed economica del Paese, il che mi sembra contrario agli interessi della Nazione.

Quindi, insisto vivamente perché si prenda in benevola considerazione questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo presentato dall'onorevole Dugoni:

« Non è consentita la sostituzione di membri della Commissione finanze e tesoro ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione, il quarto comma testè letto.

(È approvato).

Pongo in votazione il quinto comma, per il quale non sono stati presentati emendamenti:

« Ogni Ufficio dà comunicazione immediata al Segretario generale della Camera delle designazioni fatte; ed il Presidente della Camera convoca ciascuna Commissione permanente per la propria costituzione, la quale ha luogo mediante la nomina di un Presidente, di due Vicepresidenti e di due Segretari ».

(È approvato).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

L'articolo 3 risulta nel suo complesso così approvato:

« L'Ufficio così costituito procede alla designazione dei propri delegati nella Commissione degli affari esteri, in ragione di un delegato ogni venti deputati o frazione superiore a dieci, salvo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 1.

« Indi ripartisce in numero eguale i rimanenti membri dell'Ufficio nelle altre 10 Commissioni permanenti.

« I residui sono assegnati alle varie Commissioni dal Consiglio di Presidenza della Camera, in adunanza che precede la riunione degli Uffici.

« Nessun deputato può essere designato a far parte di più di una Commissione permanente. Tuttavia ogni gruppo sostituisce i propri delegati che facciano parte del Ministero in carica con altri appartenenti ad altra Commissione; inoltre ogni gruppo può, per un determinato disegno di legge, sostituire un commissario con altro di altra Commissione, previo avviso alla Presidenza della Camera.

« Ogni Ufficio dà comunicazione immediata al Segretario generale della Camera delle designazioni fatte; ed il Presidente della Camera convoca ciascuna Commissione permanente per la propria costituzione, la quale ha luogo mediante la nomina di un Presidente, di due Vicepresidenti e di due Segretari.

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo testo integrale di cui ho dato testè lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura. RICCIO, Segretario, legge:

« Le Commissioni permanenti hanno rispettivamente competenza sui seguenti oggetti:

1°) affari interni; ordinamento politico ed amministrativo; affari di culto; spettacoli; stampa;

2°) rapporti con l'estero, compresi gli economici; colonie;

3°) diritto; procedura e ordinamento giudiziario; affari di giustizia; autorizzazioni a procedere;

4°) finanze e tesoro;

5°) difesa;

6°) istruzione e belle arti;

7°) lavori pubblici;

8°) trasporti; comunicazioni; marina mercantile;

9°) agricoltura e alimentazione;

10°) industria e commercio; turismo;

11°) lavoro; emigrazione; previdenza e assistenza sociale; igiene e legislazione sanitaria.

« L'esame dei disegni di legge riguardanti i trattati di commercio e la legislazione doganale è attribuito ad una Giunta composta di 9 delegati per ognuna delle Commissioni seconda, quarta, nona, decima e undicesima, designati dal Presidente della Camera, sentito l'Ufficio di Presidenza e sulla base della rappresentanza proporzionale dei Gruppi.

« Le Commissioni, che abbiano competenza su diversi rami di amministrazione, possono dividersi in Sottocommissioni relativamente a ciascuno di essi, riservata la definitiva deliberazione alla Commissione plenaria. Le relazioni di ciascuna Sottocommissione saranno ritenute approvate se nessuna di esse chieda, entro due giorni dalla distribuzione, che siano sottoposte alla deliberazione della Commissione plenaria.

« Ciascuna Commissione nomina una Sottocommissione di 9 membri compresi il Presidente e il relatore per la discussione davanti alla Camera.

« La Sottocommissione sarà composta in modo da garantire la partecipazione delle minoranze ».

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha presentato i seguenti emendamenti:

« Al primo comma, al n. 3, sopprimere la parola: procedura; al n. 9, alla parola: agricoltura, sostituire le parole: agricoltura e foreste, ed al n. 11, alle parole: legislazione sanitaria, sostituire le parole: sanità pubblica ».

« Al secondo comma, alle parole: l'esame dei disegni, aggiungere: e proposte; alle parole: di legge, aggiungere: e in genere ogni argomento, ed alle parole: Presidente della Camera, aggiungere: su proposta dei Presidenti delle Commissioni ».

« Al terzo comma, alle parole: alla deliberazione, sostituire: all'esame ».

Ha facoltà di svolgerli.

COLITTO. Non credo sia necessario parlare di procedura, quando si è parlato di diritto. Il complesso delle norme processuali va anche, infatti, sotto il nome di diritto. Ricordo a me stesso che, accanto ad un diritto civile, esiste un diritto processuale civile e che accanto ad un diritto penale esiste un diritto processuale penale.

È appena, poi, il caso di rilevare che, al n. 9, oltre che di agricoltura, è opportuno parlare di foreste, donde la mia proposta di

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

sostituire ad « agricoltura » le parole « agricoltura e foreste ».

È anche, a mio avviso, più corretto parlare di sanità pubblica, anziché di legislazione sanitaria. I vari oggetti, che sono indicati in questo articolo 5, costituiscono tutti, infatti, materia di provvedimento legislativo. È, quindi, per lo meno non euritmico parlare di legislazione relativamente ad alcuni di essi e non relativamente ad altri.

Il secondo comma si occupa dell'esame di particolari disegni di legge. Perché non sorgano dubbi, ponendo a raffronto questo articolo 5, che stiamo esaminando, con il successivo articolo 6, in cui, oltre che di disegni di legge, si parla anche di proposte e, in generale, di affari o meglio, come io propongo, di argomenti, suggerisco che, là dove si parla di disegni di legge, si parli anche di proposte di legge ed altresì di argomenti.

Penso, inoltre, che sia da approvare l'altro mio emendamento, quello, con il quale propongo che la nomina dei delegati, di cui è parola nel secondo comma, abbia luogo su proposta dei presidenti delle cinque commissioni interessate.

Propongo, finalmente, che alle parole « alla deliberazione » siano sostituite le parole « all'esame ». Sembrami che tale suggerimento sia da accogliere, perché una relazione — e di relazioni appunto si parla nel testo dell'articolo — può essere sottoposta ad un esame, ma non può essere sottoposta ad una deliberazione: la deliberazione, se mai, è la conseguenza dell'esame.

PRESIDENTE. L'onorevole Viola ha presentato il seguente emendamento:

*« Alle materie di competenza della 11ª Commissione, dopo:*

*« assistenza sociale »;*

*aggiungere:*

*« assistenza post-bellica »*

*Ha facoltà di svolgerlo.*

VIOLA. Il mio emendamento si raccomanda da sé. Qualora si fosse usata la parola generica di « assistenza », si potrebbe intendere che questa si riferisce ai vari settori che di assistenza hanno bisogno. Perché in un certo senso, tutta è assistenza post-bellica, in quanto si effettua nel dopo-guerra; l'aggiungere però la parola « post-bellica » alla voce « assistenza » vorrebbe dire, secondo me, richiamarsi ai problemi tuttora pendenti di assistenza, che riguardano particolarmente combattenti, reduci e individui comunque

danneggiati dalla guerra. Ripeto, se si fosse detto unicamente « assistenza », questa voce poteva fare intendere che comprendesse anche coloro che il decreto di istituzione del Ministero della post-bellica indica tra le categorie assistibili. Essendosi parlato invece di « assistenza sociale », ritengo necessario aggiungere altra voce, cioè le parole « assistenza post-bellica ».

Ciò servirà a far comprendere maggiormente al Governo (dando soddisfazione agli interessati) che vi sono ancora dei problemi che necessitano una solerte cura e una pronta soluzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Caronia ha presentato il seguente emendamento:

*« Dalle materie di competenza della 11ª Commissione, togliere: igiene e legislazione sanitaria, e assegnarle a una apposita Commissione:*

*12ª) Igiene e sanità ».*

*Ha facoltà di svolgerlo.*

CARONIA. L'illustrazione del mio emendamento non ha bisogno di molte parole. Nel precedente Regolamento della Camera l'igiene e la legislazione sanitaria erano comprese nelle attribuzioni della Commissione degli affari interni. Non so per quale ragione adesso la Giunta del Regolamento le ha passate all'undicesimo paragrafo, comprendendole nelle competenze della Commissione che si occupa di lavoro ed emigrazione. Non so che cosa ci sia di comune tra l'igiene e la sanità e il lavoro e l'emigrazione, a meno che non si voglia intendere che igiene e sanità abbiano rapporti con tutte le Commissioni. Il che dimostra in fondo che le due materie, igiene e sanità (concordo a proposito con l'emendamento dell'onorevole Colitto, di abolire cioè la parola « legislazione sanitaria » e di parlare soltanto di « sanità ») hanno tale vastità, tale importanza che meritano di avere una propria Commissione. La vastità e l'importanza delle materie è dimostrata, del resto, dal fatto che in tutte le nazioni civili esiste un Ministero di sanità. Anche in Italia, sebbene in ritardo, è stata riconosciuta l'importanza della materia, quando si è sostituita alla vecchia Direzione di sanità, che faceva parte del Ministero dell'interno, l'Alto Commissariato per la sanità.

Ritengo, pertanto, che nessun contrasto dovrebbe incontrare il mio emendamento tendente all'istituzione di una dodicesima Commissione permanente per « l'igiene e la sanità ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

PRESIDENTE. Segue l'emendamento proposto dagli onorevoli Giulietti, Amadeo, La Malfa, Ducci, Belloni, Pieraccini, Cacciatore, Merloni, Lupis, Matteucci, Capacchione:

« Dalle materie di competenza della 8ª Commissione, togliere la Marina mercantile, assegnandola a un'apposita Commissione ».

L'onorevole Giulietti ha facoltà di svolgerlo.

GIULIETTI. Onorevoli colleghi, la questione della Marina mercantile è sul serio molto complessa.

Per molti anni la Marina mercantile è stata conglobata con la Marina militare, e alla Camera il Ministro della marina, che in quel caso significava Marina militare e mercantile, è stato sempre un uomo di mare, un'Ammiraglio, il quale, a parte il fatto di avere una specifica competenza per quelli che potevano essere i problemi tecnici della Marina da guerra, aveva senza dubbio una conoscenza di ordine generale in tutti i campi marittimi.

Gli elementi della Marina mercantile non sono stati mai soddisfatti da questo assorbimento dell'attività commerciale marittima, da parte di quella militare.

Poi è avvenuta una trasformazione, e questa Marina mercantile, che ha risentito anche nel campo politico e parlamentare dell'isolamento dei marittimi, è stata sbalottata da un Dicastero all'altro, senza aver mai una fisionomia propria; e allora dai settori dei cannoni, delle corazze e dei proiettili l'hanno trasportata nel settore dei binari ferroviari, e l'hanno fatta assorbire dal Ministero dei trasporti. Si dice: tutto si muove, si muove anche la Marina mercantile: ebbene piazziamola sui binari della trazione ferroviaria. Ma si dimentica che il mare è un elemento — lo sanno tutti — assai diverso dalla terra.

Ora si è costituito un Ministero della marina mercantile, la qual cosa corrisponde ai desideri di tutta la gente di mare, non solo, ma di tutti i fattori componenti questa importante attività. Quindi abbiamo finalmente un Ministero della marina mercantile, e ciò è cosa ottima.

Ma scusate, dal momento che è stata presentata una riforma al Regolamento, perché non essere conseguenti o almeno armonici logici, nel senso che anche per la Marina mercantile ci debba essere la relativa Commissione? Ecco, si è creato il Ministero della Marina mercantile, ma circa la Commissione,

si ripete l'errore di lasciare inglobata la Marina mercantile nel campo dei trasporti.

Ora, mi sembra cosa molto naturale il suggerire o il proporre che per la Marina mercantile vi sia la relativa e propria Commissione.

Questo sarebbe certamente lo scopo dell'emendamento, ma vi sono anche delle altre ragioni che io — senza abusare della vostra pazienza — desidero prospettare in questa Aula.

Le ferrovie, i camions, i tram, sono trasporti, ma la loro principale caratteristica è di ordine nazionale. La Marina mercantile, oltre quella di piccolo cabotaggio, esercita il suo traffico sulle rotte e sui mari di tutto il mondo, vi sono codici di carattere internazionale, vi sono relazioni importanti di carattere internazionale! Come potete racchiudere tutta questa enorme attività di carattere internazionale dentro la parentesi d'un trasporto di carattere unicamente e squisitamente nazionale? Credete che i problemi della Marina mercantile siano semplici? Ma sono d'una complessità enorme, che richiede della gente tecnica, pratica, che sia abituata a studiare questi problemi, queste regole, queste esigenze!

Ora, per tutto questo, chiedo che l'emendamento sia accolto da voi tutti colleghi che, a nome del mare, saluto al di sopra di tutti i settori e di tutte le divisioni di partito! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'emendamento presentato dagli onorevoli Scoca, Guerrieri Emanuele, Resta, Artale, Rescigno, Troisi, Sammartino, Gabrieli, Stagno, Pignatelli, Lecisco, Semeraro Gabriele, Carcaterra, Vocino, Calcagno, Colasanto, Parente, Tudisco, Caratelli, Ferrara:

« Aggiungere, dopo il secondo comma:

« L'esame dei disegni di legge particolarmente diretti a promuovere il miglioramento economico e sociale del Mezzogiorno e delle Isole è attribuito ad una Giunta di sette delegati per ognuna delle Commissioni IV, VI, VII, VIII, IX, X e XI, designati dal Presidente della Camera, sentito l'Ufficio di presidenza e sulla base della rappresentanza proporzionale dei Gruppi ».

L'onorevole Scoca ha facoltà di svolgerlo.

SCOCA. Signor Presidente, la proposta del mio emendamento presuppone l'esistenza della cosiddetta questione meridionale e la volontà precisa e concreta di risolverla; presuppone ancora la complessità e l'inter-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

dipendenza dei vari aspetti di questo problema.

Ove si sia convinti della fondatezza di questi tre presupposti, io credo che l'emendamento non possa trovare difficoltà ad essere accolto.

Che esista la questione meridionale, per cui tanti fiumi d'inchiostro sono stati versati, per cui tante volte in quest'Aula sono stati elevati lamenti e pianti, che questa questione meridionale sia oggi all'ordine del giorno lo dimostra il fatto che tutti i partiti ne hanno fatto un caposaldo del loro programma. Pochi giorni or sono, il Presidente del Consiglio, nel leggere le sue dichiarazioni, ha fatto ancora una volta menzione del problema meridionale, ha ricordato i recenti provvedimenti emanati dal precedente Ministero, ha annunciato che proseguirà su questa strada e che volgerà alla risoluzione del problema stesso tutta la sua cura. Questo che si indica con una espressione sintetica, è in effetti un insieme di problemi che non sono scindibili e separabili ma che, viceversa, sono come le facce di un prisma, le quali non sono concepibili distinte e separate. Ciò è un fatto che mi sembra abbastanza ovvio. La complessità di questo problema molte volte è stata messa in luce, né qui intendo ulteriormente illustrarlo, dal momento che, come dicevo, su di esso delle biblioteche intere sono state scritte e non soltanto dei volumi. Ma se così è, si può pensare che la risoluzione possa essere affidata alle singole Commissioni che si occupano separatamente e distintamente dei vari rami, delle varie branche dell'Amministrazione pubblica? Teoricamente forse sì, ma a me sembra che in questo caso si perderebbe quella visione di insieme, quella necessità di risoluzione organica che è indispensabile per avere una soluzione efficiente.

Si poteva pensare alla formazione di una Commissione apposita ed effettivamente alcuni colleghi, ed io stesso in un primo momento, avevamo pensato alla formazione di una Commissione, rievocando quello che si fece nel 1920, quando vi era una dodicesima Commissione incaricata dell'esame dei progetti di legge e delle questioni riferentesi alle terre liberate, alle terre che in quell'epoca avevano bisogno di un trattamento particolare, così come di un trattamento particolare ha bisogno il Mezzogiorno d'Italia. Ma anche per diradare una certa sensazione, che non so come si era impadronita di alcuni colleghi, che la creazione di un'apposita Commissione ponesse sul Mezzogiorno quasi

un marchio d'inferiorità, ho receduto da questo mio primitivo divisamento, pur osservando che se il problema esiste, come esiste, è vano fare delle questioni di prestigio o di male intesa dignità. Se il problema esiste e se si vogliono adottare provvedimenti idonei alla sua soluzione, bisogna stabilire l'organo adatto per l'esame di essi. D'altra parte io non capisco come si possa fare questione di suscettibilità dal momento che quotidianamente si invocano provvedimenti particolari e che qualche esempio in questo senso si è di recente avuto. Tuttavia, onde eliminare contrasti, ho pensato di potere risolvere il problema in un modo più semplice, senza la creazione di una apposita Commissione, ricorrendo al sistema che era stato già introdotto nell'articolo 5, secondo comma, col quale l'esame dei disegni di legge riguardanti i trattati di commercio e la legislazione doganale non è attribuito a una sola Commissione, ma è attribuito a una Giunta che si forma con delegati presi dalle varie Commissioni interessate. È sembrato a me che questo sistema si potesse applicare anche per i provvedimenti legislativi riflettenti la risoluzione della questione meridionale, cioè prendendo un certo numero di delegati dalle varie Commissioni e riunendoli in una Giunta per un esame collettivo, per modo che si abbia quella visione organica di cui parlavo prima.

Siano, come diceva il Presidente, sulla stessa linea del comma precedente, cioè del comma che riflette la formazione e funzionamento della Giunta per l'esame dei disegni di legge sui trattati di commercio e sulla legislazione doganale.

Mi sono preoccupato di presentare una formulazione che potesse eliminare le difficoltà che indubbiamente si potranno trovare sul terreno pratico ove il mio emendamento venisse accolto. Mi si potrebbe obiettare che tutti i provvedimenti hanno un riflesso sull'economia del Mezzogiorno, anche se vengono adottati per una parte diversa del territorio nazionale. È esatto che questi provvedimenti non possono venire staccati e stralciati per la parte che si riferisce al territorio nazionale diverso dell'Italia meridionale, dalla parte che si riferisce al Mezzogiorno ed alle Isole, ed ho cercato di trovare una formula che elimini questioni di competenza, limitando quella della Giunta allo «esame dei disegni di legge particolarmente diretti a promuovere il miglioramento economico e sociale del Mezzogiorno». Il che vale a dire che, secondo il mio intendimento, non tutti i provvedimenti che hanno riflessi sull'econo-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

mia meridionale dovrebbero essere portati all'esame di questa Giunta, ma solo quelli che hanno per oggetto la risoluzione della questione meridionale, come per esempio l'esenzione di un'imposta limitata alle regioni meridionali, o l'effettuazione di lavori pubblici limitatamente alla Italia meridionale, o, ancora, l'effettuazione di bonifiche soltanto nell'Italia meridionale. In sostanza, soltanto quei provvedimenti che hanno di mira la risoluzione specifica della questione meridionale devono essere portati a questo particolare organo.

Onorevoli colleghi, io ho sinteticamente esposto qual'è il mio pensiero. Penso che le difficoltà che si erano affacciate non dovrebbero esistere, ma, se di difficoltà tecniche ancora si potesse parlare, affermo che bisogna trovare il mezzo per dirimerle. Se sussistono quei tre presupposti da me dianzi ricordati; se il problema esiste, se la volontà di risolverlo esiste, penso che noi dobbiamo introdurre nel provvedimento che stiamo esaminando l'emendamento che ho proposto. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Togliatti, Farini, Barontini, Calasso Giuseppe, Ciufoli, Di Donato, Pelosi, Giolitti hanno presentato il seguente emendamento:

« Al primo comma, dopo il n. 4°), aggiungere:

4°-bis) Controllo sulla utilizzazione degli aiuti E. R. P. ».

L'onorevole Togliatti ha facoltà di svolgerlo.

TOGLIATTI. Onorevoli colleghi, abbiamo testè sentito le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, dalle quali, fra le altre cose, abbiamo appreso che questo Governo — il quale ha presentato tutto un programma in proposito — pone al centro della propria attività economico-finanziaria l'utilizzazione degli aiuti E. R. P.

Non entro nel merito. Non voglio ora discutere se questa posizione sia favorevole o no al nostro Paese. Come sapete noi la consideriamo in relazione agli interessi permanenti della Nazione italiana. Nel dibattito sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il nostro Gruppo ed io particolarmente ci riserviamo di esporre questa nostra posizione, di difenderla e di chiedere ai colleghi di approvarla. Ci troviamo però di fronte, in questa Camera, a una situazione di fatto che ci lascia prevedere l'esito concreto della discussione. Si tratta quindi di vedere, in linea preliminare e in questa sede, se nel momento

in cui discutiamo del modo come vogliamo ingranare l'attività di controllo della Camera con l'attività governativa anche nel campo economico-finanziario, anzi particolarmente in esso e in tutti i suoi aspetti, dobbiamo o non dobbiamo trascurare questa realtà. Possiamo noi dimenticare le affermazioni che sono state fatte dal Presidente del Consiglio? Non possiamo dimenticarle. Dobbiamo quindi ammettere che ci troviamo di fronte a un campo particolare dell'attività governativa ben differenziato e preciso, il quale postula un nostro particolare controllo e un organismo attraverso cui questo controllo si eserciti. La dimostrazione della esattezza della mia posizione sta nel fatto che nella composizione stessa del Governo non soltanto questa questione ha dato luogo a particolari dibattiti, a schieramenti di gruppi, a prese di posizione di tipo programmatico generale e contingente, ma che il dibattito è stato alla fine concluso e risolto con la creazione di un dicastero particolare, o per lo meno di qualcosa che somiglia assai a un dicastero, e che si chiama C.I.R. — E.R.P. Nella compagine governativa esiste quindi una centralizzazione di attività che fa capo a questo C. I. R. — E. R. P. Mi pare che sia giusto, legittimo e del tutto logico e conseguente che vi sia una centralizzazione analoga nel controllo che le Commissioni parlamentari esercitano sull'attività economico-finanziaria del Governo.

Mi si risponderà che le attività relative al piano E. R. P. hanno diversi aspetti; che esse invadono il terreno della Commissione degli affari esteri, della Commissione di finanza e tesoro e così via. Ma questo non conta. Dirò anzi di più, è possibile che venga invaso il terreno di tutte le Commissioni che sono state costituite: da quella dell'industria e commercio a quella dell'agricoltura, a quella dell'assistenza sociale, e ad altre ancora, a seconda del modo come verranno concretamente utilizzati i cosiddetti aiuti.

Di fatto rimane però che tutte queste utilizzazioni sono legate a un problema generale, che è quello del controllo sopra di esse e del coordinamento di esse che il Governo vorrà fare, e che noi dobbiamo e vogliamo controllare. Il fatto, quindi, che la questione degli aiuti E. R. P. invada differenti aspetti dell'attività governativa, e quindi del controllo parlamentare, non è contro la proposta, ma è, direi, a favore di essa, perchè si tratta precisamente di impedire che, disperdendosi la materia in dieci istanze diverse, ogni controllo diventi impossibile. Lo stesso Governo, del resto, ha proceduto così, togliendo alle attribuzioni

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

zioni di singoli ministeri qualcosa, per accentrarlo nelle competenze del C. I. R. — E. R. P.

DOSETTI. Il Governo non ha tolto niente, onorevole Togliatti.

TOGLIATTI. Giudico a secorda del modo come sono stato informato. Se l'informazione verrà corretta...

DOSETTI. C'è una legge pubblicata. Dovrebbe essere informato.

TOGLIATTI. Precisamente: ma questa legge ammette una istanza centralizzata.

DOSETTI. Che non può darle nessuna competenza.

TOGLIATTI. Di fronte a una istanza centralizzata del Governo, richiediamo una competenza centralizzata del Parlamento.

Si possono sostenere tutte le opinioni che si vogliono sugli aiuti E. R. P. La nostra opinione la conoscete: riteniamo che il modo come è dato e organizzato questo cosiddetto aiuto sia nocivo all'economia del nostro Paese e agli interessi nazionali dell'Italia. (*Commenti*). A parte questa posizione sulla sostanza, però, vi è un punto sul quale dovremmo trovarci tutti d'accordo, cioè nel richiedere che tutta questa materia sia controllata nel modo più rigoroso e completo dal Parlamento. In questo senso, del resto, ho visto espressioni in articoli pubblicati su giornali di partiti avversi al mio e dovuti anche — si dice — a penne autorevoli anche se non apertamente firmati. Dobbiamo in questo campo dare il massimo di poteri al Parlamento; il che vuol dire predisporre il massimo di controllo parlamentare sul modo come gli aiuti E. R. P. vengono utilizzati.

Già troppo si parla in Italia di « erpivori » e della corruzione che si starebbe organizzando all'ombra dei cosiddetti aiuti americani.

Di fronte a questa stessa campagna che non può lasciare indifferente l'opinione pubblica, mi pare che voi stessi abbiate interesse a che venga affermato il diritto del Parlamento di esercitare un controllo centralizzato su questa parte dell'attività economico-finanziaria governativa.

Per tutti questi motivi mi pare che la mia proposta debba essere accettata.

Si potrebbe obiettare che si tratta di una questione che ha importanza transitoria, poiché temporanei sono questi cosiddetti aiuti, e chiunque abbia a cuore gli interessi nazionali può soltanto augurarsi che essi finiscano il più presto possibile. L'argomento però non è valido, poiché dalle stesse dichiarazioni del Presidente del Consiglio abbiamo appreso che per una intera legislatura si vuole imperniare l'attività economico-finanziaria

governativa sopra la utilizzazione degli aiuti E. R. P. Mi pare sia quindi del tutto legittimo, dal momento che scriviamo un regolamento che dovrà avere valore per tutta questa legislatura, inserirvi il diritto della Camera a un controllo generale centralizzato sulla utilizzazione degli aiuti E. R. P., creando a questo scopo un organismo inquadrato nel sistema generale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

DOSETTI. Chiedo di parlare per una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOSETTI. Mi pare che alcune proposte, pur rivolte a scopi diversi, siano di natura sostanzialmente analoga. Si fanno proposte di costituire Commissioni speciali, le quali non trovano rispondenza nella struttura normale dell'attività di Governo e dell'attività parlamentare.

Desidero ricordare ai proponenti due dati precisi, difficilmente discutibili. In primo luogo, noi stiamo provvedendo ora alla modificazione del Regolamento della Camera, e conseguentemente stiamo deliberando sopra Commissioni di carattere permanente, il che non esclude la possibilità di costituire via via, a seconda delle opportunità, Commissioni speciali. In secondo luogo — rilievo di maggiore importanza — è facile prevedere, in base all'articolo 72 della Costituzione (anche se le disposizioni ora sottoposte al nostro esame non ne fanno espressamente parola), che a queste Commissioni permanenti verrà affidata, per i relativi settori, un'attività non soltanto di studio preliminare ma anche di carattere legislativo.

Di fronte alla possibilità, che possiamo considerare addirittura una certezza, che la distribuzione delle competenze fra le Commissioni corrisponda a una distribuzione di competenze che finirà con l'essere, almeno per certe materie, di carattere legislativo, dobbiamo meglio valutare — a mio giudizio — quel che stiamo deliberando; perché potrebbe avvenire che, deliberata l'istituzione di Commissioni la cui competenza è complessa, come per il Mezzogiorno e per gli aiuti E. R. P., tale complessità sia tale da essere scarsamente definibile e, quindi, da dar luogo a gravi contrasti di competenza, soprattutto ai fini della funzione legislativa che alle Commissioni finirà per competere. Per questi motivi, senza entrare nel merito e pur riconoscendo nelle proposte che sono state avanzate un significato, ed anche una rispondenza ad interessi la cui esistenza non può essere posta in dubbio da nessuno in questa Assemblea,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

chiedo che, proprio per ottenere un migliore loro soddisfamento, le proposte relative all'istituzione di nuove Commissioni, che modificherebbero profondamente la struttura del piano proposto, siano preventivamente rinviate alla Giunta per il regolamento, affinché essa possa pronunciarsi in merito e riferire alla Camera.

AMBROSINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.  
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROSINI, *Relatore*. Il numero delle Commissioni ha influenza sui lavori dell'Assemblea e penso che prima di decidere sulle proposte in esame la Camera debba aver presente l'orientamento che vuol dare ai suoi lavori: se intende creare Commissioni per gruppi di Dicasteri, vale a dire un numero ristretto di Commissioni, oppure una Commissione per ogni Dicastero. Dalla scelta dell'uno o dell'altro orientamento deriverebbero conseguenze assai diverse; anche ai fini della suddivisione di tutti i deputati fra le varie Commissioni. Vi è poi la questione se le Commissioni debbano essere investite, in base all'articolo 72 della Costituzione, della competenza legislativa: in questo caso è evidente che il frazionare la Camera in un numero ampio di Commissioni porterebbe ad inconvenienti pratici di funzionamento dell'Assemblea, perché sarebbe difficile la contemporanea riunione di parecchie Commissioni: non vedo, guardando ampiamente la materia, come sarebbe possibile il funzionamento della Camera in seduta plenaria e delle singole Commissioni.

Un'altra osservazione mi pare che debba farsi. La distribuzione delle materie fra le varie Commissioni non ha nulla di tassativo. Materie che per ragioni empiriche e di opportunità sono state attribuite alla competenza di una Commissione potrebbero benissimo essere spostate ad altra Commissione. Di ciò si è discusso nella nostra Giunta. Può ben cambiarsi la distribuzione delle materie, ma un orientamento preciso deve essere pregiudizialmente fissato quanto alla struttura generale, al numero, naturalmente non tassativo ma approssimativo, delle Commissioni, alle competenze e al funzionamento di questi organismi.

Gli argomenti addotti dall'onorevole Giulietti sono convincenti. Ma se si accede alla sua tesi e la si applica per tutte le materie particolari, si dovrebbero creare venti o ventidue Commissioni, con una distribuzione dei deputati tale da non consentire, siccome funziona il sistema della proporzionale e ciascun Gruppo deve essere rappresentato in ogni

Commissione, di fare assolvere alla Camera e alle Commissioni i loro compiti. Potrà obiettarsi che un commissario potrebbe contemporaneamente far parte di varie Commissioni. Però, vi sarebbe una grande difficoltà pratica per i piccoli Gruppi, mentre la modificazione all'ultimo comma dell'articolo 3 fu da noi proposta per agevolarli. Quando un piccolo Gruppo dovesse nominare i propri commissari, anche sostituendoli di volta in volta, in un numero grande di Commissioni, evidentemente si troverebbe nell'impossibilità pratica, se non teorica e concettuale, di esercitare il suo diritto, ed allora andrebbe ferito uno dei principi fondamentali, uno dei presupposti del sistema delle Commissioni permanenti. Ed allora, io capisco come da parte di taluni, come è avvenuto, si richiami il sistema antico degli uffici o un sistema misto in modo da evitare tutti questi inconvenienti.

GIULIETTI. Per i problemi del mare si può creare un'apposita Commissione.

AMBROSINI, *Relatore*. Nulla da obiettare. Si tratta di valutazioni e decisioni su criteri di opportunità. Se la Camera considera la questione del mare assolutamente assorbente, pregiudiziale, potrebbe giungere a questa determinazione. Ma io non voglio ora scendere al particolare; ho creduto doveroso segnare gli eventuali inconvenienti che potrebbero nascere da una moltiplicazione delle Commissioni. Debbo aggiungere che, con la elencazione di Commissioni proposte dalla Giunta, non vi è alcun settore dell'attività dello Stato che non rientri nella competenza almeno di una Commissione. L'onorevole Colitto ha rilevato che al n. 9 non si parla delle foreste, ma si comprende bene che i disegni di legge che riguardano le foreste; siccome per tradizione questa materia è sempre abbinata con l'agricoltura, saranno trasmessi alla Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione. È bene valutare tutti gli aspetti del problema: ad esempio, i soccorsi, gli aiuti, le prestazioni derivanti dal piano Marshall possono investire il funzionamento di molti Ministeri e riguardare il Settentrione come il Mezzogiorno e le Isole.

Per queste ragioni, data la difficoltà di risolvere immediatamente la situazione, a me sembra che converrebbe soprassedere e delegare alla Giunta l'esaminare della questione, in modo che la Giunta stessa possa portare alla Camera le proposte che riterrà più opportune, dopo avere sentito le varie correnti che sono nel suo seno rappresentate.

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Onorevoli colleghi, se io non sapessi di avere una pretesa eccessiva, vorrei chiedere ai colleghi di apprezzare l'osservazione che sto facendo, senza pensare che sia suggerita da una mia preferenza di carattere politico per una piuttosto che per un'altra delle proposte che sono state fatte. A me sembra che si debba fare una distinzione sostanziale tra la proposta dell'onorevole Togliatti e le proposte degli altri colleghi, per questa semplice considerazione: mentre secondo le proposte degli altri colleghi si dovrebbe deliberare la istituzione di Commissioni permanenti — Commissioni che dovrebbero vivere quanto le altre previste dal Regolamento — la proposta dell'onorevole Togliatti si riferisce alla istituzione di una di quelle Commissioni che si possono chiamare transitorie.

Potrà avere questa Commissione una durata maggiore o minore, ma il suo carattere di transitorietà è indiscutibile; mentre le altre Commissioni hanno un carattere permanente. Io richiamo l'attenzione dei colleghi su questo. Si è detto dall'onorevole Ambrosini che si deve evitare il pericolo di accrescere oltre misura questa specie di spezzettamento dell'Assemblea con la creazione di Commissioni troppo numerose, tenendo anche conto delle attribuzioni legislative che esse avranno.

Ma noi non dobbiamo oggi preoccuparci troppo di quelli che potranno essere domani gli attributi e le facoltà delle Commissioni. I colleghi sanno che dinanzi al Senato vi è una proposta secondo cui le Commissioni verrebbero ad avere realmente larghe potestà legislative. Ma quando la Camera dei deputati entrasse in questo stesso ordine di idee, avrebbe sempre la possibilità di rivedere la formazione delle Commissioni, riducendone anche, eventualmente, il numero, se oggi lo si fosse troppo aumentato.

Comunque, il numero non dovrebbe impressionare, a proposito della proposta Togliatti, giacché i colleghi avranno constatato che secondo le proposte di modificazione il numero viene portato... (*Interruzione dell'onorevole Dossetti*).

Onorevole Dossetti, almeno su questo bisogna che lei mi dia ragione, poiché ce l'ho: è una questione aritmetica. Mentre per il Regolamento del 1920, con le modificazioni del 1922, le Commissioni erano dodici, secondo la proposta di modificazioni che stanno dinanzi a noi le Commissioni sono ridotte a undici. E perché sono ridotte a undici? Perché a comporre le dodici concorreva una

Commissione di carattere transitorio, come sarebbe la Commissione proposta dall'onorevole Togliatti, cioè quella Commissione delle terre liberate la quale figurava nel Regolamento del 1920-22 ed era di carattere transitorio. Ecco come oggi, non essendovi più quella Commissione, il numero delle Commissioni è sceso ad undici. Accettando la proposta dell'onorevole Togliatti non si aumenterebbe in modo permanente il numero delle Commissioni: ma si ritornerebbe alle dodici Commissioni che abbiamo avuto in eredità dal Regolamento del 1920-22.

Credo, quindi, che si possa fare una distinzione tra l'uno e l'altro genere delle proposte avanzate e tutta a favore della proposta Togliatti, indipendentemente anche da ogni apprezzamento di vero merito.

PRESIDENTE. L'articolo 90 del Regolamento, così dice al comma quinto:

« La discussione di un articolo aggiuntivo o emendamento proposto nella stessa seduta sarà rinviata all'indomani quando lo chiedano il Governo o la Commissione competente, o dieci deputati, non tra i proponenti dell'articolo aggiuntivo o dell'emendamento ».

Noi siamo proprio in questo caso, per cui, se i proponenti del rinvio insistono, essi hanno diritto al rinvio per una disposizione regolamentare. S'intende che fra questa e la prossima seduta dovrebbe intervenire un riesame da parte della Giunta del Regolamento.

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Accetto la proposta di rinvio alla Giunta.

PRESIDENTE. Sta bene. Rimane pertanto stabilito che la discussione e le votazioni sull'articolo 5 sono rinviate a una prossima seduta.

#### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che l'Ufficio di Presidenza ha stamane autorizzato la costituzione del Gruppo repubblicano, che ha raggiunto il numero di dieci iscritti.

Comunico, inoltre, che i deputati del Gruppo misto devono riunirsi nel giorno e nell'ora che saranno comunicati dalla Segreteria, per provvedere alla nomina della propria Presidenza.

Faccio, infine, presente che durante la sospensione dei lavori dell'Assemblea e nella seduta di oggi sono state rivolte interrogazioni dagli onorevoli Colitto, Failla, Cicerone,

Leone-Marchesano, Clerici, Tozzi Condivi, Di Fausto, Assennato, Costa, Chatrian, Togliatti, Schiratti, Zanfagnini, Caiati, Scotti Alessandro, Ceravolo, Audisio, Giolitti, Minella Angiola, Natoli, De Martino Alberto, Palazzolo, Russo Carlo, Sansone, Magnani, Barbieri, Bonomi Paolo, Viale, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, della difesa, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dei trasporti, dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

**Svolgimento di interrogazioni  
con richiesta di risposta urgente.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Leone-Marchesano ha presentato la seguente interrogazione con richiesta di risposta urgente, per la quale il Sottosegretario di Stato, onorevole La Pira, ha già comunicato di poter rispondere subito:

« Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla vertenza del Cantiere navale di Palermo, e sui provvedimenti che si vorranno adottare per la ripresa regolare del lavoro, al fine di fare non solo vivere, ma sviluppare il più importante stabilimento dell'industria marittima siciliana. E per conoscere, altresì, se l'opera di mediazione del Ministro del lavoro non possa trasformarsi in azione di intervento diretto nella vertenza, e non si possa, di accordo col Governo regionale, procedere alla nomina di un Commissario temporaneo, avente personalità giuridica tale da consentire la utile gestione ».

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**LA PIRA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Posso assicurare che il Ministro è intervenuto subito, e venerdì scorso ha presentato alle parti proposte risolutive. Gli industriali hanno risposto nei giorni scorsi e questa mattina i lavoratori hanno a loro volta fatto conoscere la loro risposta. Il Ministro ha convocato per domani mattina alle 7 le due parti per tentare di trovare l'accordo sul testo delle sue proposte. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Leone-Marchesano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LEONE-MARCHESANO.** Posso dichiararmi soddisfatto, almeno allo stato dei fatti, di quanto ha detto or ora l'onorevole Sottosegretario. Desidero però che il Governo tenga presente la gravità della situazione; desidero che il Governo tenga presente che, di fronte all'atteggiamento degli industriali, è necessario si sappia che i lavoratori del cantiere navale di Palermo hanno la solidarietà di tutta la cittadinanza, la solidarietà della Sicilia tutta.

I diritti del lavoro non debbono essere misconosciuti e, se per avventura gli industriali hanno abbandonato il cantiere, io ricordo che gli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione danno tanti diritti, ma non il diritto di affamare il popolo che lavora. (*Commenti — Applausi*).

**MAGNANI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAGNANI.** Ho presentato un'interrogazione urgente circa il divieto di tenere domani a Modena la cerimonia commemorativa dell'anniversario della Repubblica. Chiedo che il Governo risponda subito.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Il testo dell'interrogazione, firmata anche dagli onorevoli Olindo Cremaschi, Mario Ricci, Leonilde Jotti e Walter Sacchetti, è il seguente:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, perché confermino o meno se la proibizione di tenere a Modena la cerimonia commemorativa per l'anniversario della Repubblica in luogo aperto è stata da essi disposta, e perché comunque detta proibizione sia revocata, in modo da consentire a tutta la cittadinanza modenese di manifestare pubblicamente la propria fervida fede repubblicana ».

Chiedo al Sottosegretario di Stato per l'interno se intende rispondere subito.

**MARAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Sì, rispondo subito.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Desidero precisare che, informato dell'interrogazione degli onorevoli colleghi, mi sono fatto dovere di chiedere precise informazioni al prefetto di Modena.

Il prefetto mi ha chiarito che nessuna discussione vi è stata a proposito della commemorazione del 2 giugno... (*Commenti all'estrema sinistra*).

*Una voce all'estrema sinistra.* Celebrazione !

**MARAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Sì, della celebrazione del 2 giugno.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

Il prefetto mi ha dunque chiarito che nessuna questione è stata fatta in ordine a quella che — ripeto — deve chiamarsi la celebrazione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica, ed ha precisato che per la mattina di domani è stata indetta una grande cerimonia alla quale parteciperà tutta la cittadinanza. Questione è stata fatta — ed a questo, probabilmente, si riferisce l'interrogazione — per una celebrazione pomeridiana indetta dal Partito comunista. Ora, è stato chiesto di poterla effettuare questa celebrazione nella piazza centrale di Modena. La scelta di tale località è sembrata inopportuna.

TOGLIATTI. Perché? (*Proteste al centro — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non lasciano terminare di parlare il Sottosegretario non sapranno il perché.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È stato creduto inopportuno fosse tenuta nella piazza principale della città essendo pervenute all'autorità prefettizia numerose proteste, da parte di altre correnti politiche evidentemente, nonché da parte di cittadini (*Proteste all'estrema sinistra*), così da far ritenere che una ricorrenza, che dovrebbe essere veramente nazionale, e perciò festeggiata in concordia da tutti i cittadini, potesse essere turbata da manifestazioni che per essere troppo evidentemente di parte (*Commenti all'estrema sinistra*) tale concordia avrebbero potuto spezzare.

Per questo da parte dell'autorità fu proposto che questa seconda manifestazione avesse luogo in un teatro (*Commenti*).

Si è detto nell'interrogazione che a questa proposta era stata tuttavia aggiunta la proibizione di usare degli altoparlanti esterni. La notizia mi è stata assolutamente smentita.

Comunque, io posso assicurare gli onorevoli interroganti che anche a seguito dell'intervento del Ministero dell'interno la prefettura non vieterà certo che la manifestazione abbia luogo in località aperta, e non vieterà l'applicazione di altoparlanti. Si tratterà soltanto di intendersi circa la località.

*Una voce all'estrema sinistra*. Per quale ragione? (*Commenti*).

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La celebrazione sarà dunque tenuta in altra piazza di Modena. Io non credo che a Modena ne manchino di adatte, e non credo che questa manifestazione, avendo luogo in una piazza diversa da quella prevista in un primo tempo dagli organizzatori, ne resti pregiudicata in alcun modo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Magnani, poiché ho sentito fare ironici commenti sull'uso della parola commemorazione in luogo di celebrazione, devo pregare l'onorevole interrogante di sostituire nel testo della sua interrogazione la parola: « commemorativa » adoperata da lui con: « celebrativa » (*Si ride*).

MAGNANI. Accetto la rettifica, ma non è su una questione formale che intendo richiamare l'attenzione del Governo e della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Magnani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGNANI. Mi dichiaro non soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario per due ragioni: primo, perché non è chiaro per quale ragione non poteva essere tenuta in quella piazza quella celebrazione della festa della Repubblica. Inoltre per questa ragione: il Governo è certamente al corrente che a Modena esiste una situazione particolare perché v'è un ispettore di pubblica sicurezza il quale ha carta bianca nella provincia, al di sopra del questore e del prefetto; è a conoscenza certamente il Governo che sono stati eseguiti arresti durante agitazioni sindacali, che sono stati proibiti cortei, che è stato proibito di portare bandiere e di affiggere manifesti; e sono state fatte per questo proteste e anche delegazioni, solo quando hanno potuto essere ricevute perché a Modena l'ispettore di pubblica sicurezza, a coloro che si presentano per trattare e discutere, risponde: « verboten, per Modena! ». Risponde con queste testuali parole! In tedesco! (*Commenti, interruzioni al centro*).

Ora, è certo che il Governo è al corrente di questa situazione. È stata necessaria, perché a Modena si potesse celebrare l'anniversario della Repubblica italiana, un'interrogazione in Parlamento! Ecco perché non sono soddisfatto. E mi riservo in altra sede di completare l'esame. (*Commenti al centro*).

*Una voce al centro*. Quale sede? (*Commenti all'estrema sinistra*).

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Due sole dichiarazioni.

La prima: evidentemente mi sono spiegato male.

Quando ho assunto informazioni alla prefettura di Modena in ordine all'oggetto di questa interrogazione, ho avuto dal prefetto la risposta che ho data. Quindi non è

vero essere stato necessario l'intervento del Governo perché da parte della prefettura locale si concedesse quello che ho ben detto essere già stato concesso.

Secondo: io devo energicamente, una volta per sempre, difendere l'opera della polizia (*Applausi al centro e a destra — Commenti e interruzioni all'estrema sinistra*), quando la polizia, rispettando rigorosamente la legge (*Applausi al centro — Rumori e commenti all'estrema sinistra — Interruzioni*) ...quando — dicevo — la polizia, rispettando rigorosamente la legge, opera in modo che la legge sia rispettata da tutti (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

E i colleghi sanno che la provincia di Modena non è stata per lungo tempo esattamente esempio di rispetto della legge. (*Approvazioni al centro — Commenti all'estrema sinistra*). Comunque, i colleghi di questa parte della Camera sanno anche che, quando violazioni della legge ci sono state denunciate, il Governo non si è mai rifiutato di indagare e di provvedere in confronto di chiunque. (*Applausi al centro — Commenti*).

#### Annuncio di interrogazioni con richiesta di risposta urgente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che sono pervenute alla Presidenza alcune interrogazioni con richiesta di risposta urgente. La prima è quella dell'onorevole Sansone:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'industria e al Ministro del lavoro, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per risolvere la situazione delle industrie metalmeccaniche e siderurgiche napoletane che attraversano grave crisi per carenza di ordinativi per cui intendano applicare immediate riduzioni di orari, nonché la messa in atto di un vasto programma di smobilizzo del personale occupato con aggravio delle difficili condizioni di vita che da tempo affliggono Napoli, la Campania ed il Mezzogiorno tutto ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di dichiarare quando il Governo intende rispondere.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo si riserva di fissare il giorno della risposta.

SANSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Poiché le industrie metalmeccaniche di Napoli minacciano di licenziare

ben 8 mila operai (mi ha sorpreso vedere qualche collega scrollare le spalle nel sentire la richiesta di urgente svolgimento della interrogazione, perché evidentemente non ne ha compreso o finto di non comprenderne l'importanza!) volevo pregare lei, signor Presidente, ed il Governo, di poter rispondere in una prossima seduta alla mia interrogazione data veramente l'urgenza del problema.

Vi sono molti lavoratori che sono nella anticamera della fame più assoluta e penso che il Governo ha il dovere di interrompere la discussione sulle sue dichiarazioni per rispondere su questo che è un argomento grave non solo per gli ottomila operai a cui si riferisce, ma per tutto il complesso metalmeccanico e siderurgico della Campania.

Quindi rivolgo la preghiera al Governo di rispondere rapidamente; possibilmente con provvedimenti concreti, perché si tratta di dare ordinativi a questi stabilimenti in maniera che possano lavorare.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario Andreotti ha facoltà di esprimere il pensiero del Governo.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non posso fissare il giorno, ma assicuro l'onorevole Sansone che la sua interrogazione sarà discussa al più presto.

PRESIDENTE. Comunque entro la settimana. Seguono le seguenti altre due interrogazioni.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere subito se non intenda intervenire per impedire la palese e provocatoria violazione, da parte della questura di Firenze, della legge sulla stampa e dell'articolo 21 della nostra Costituzione. La legge e l'articolo suddetti sanciscono il diritto di tutto il popolo italiano e quindi anche dei suoi partiti alla libertà di propaganda e di stampa.

« L'opinione pubblica di Firenze considera un inammissibile arbitrio quello della questura di Firenze, che il 24 aprile ha proibito l'affissione di un manifesto commemorativo del 25 aprile, anniversario della liberazione del paese e il 31 maggio ha rifiutato l'autorizzazione all'affissione di altri due manifesti commemorativi dell'anniversario della Repubblica. (uno del Partito comunista italiano e uno del Fronte democratico popolare).

« Il rifiuto sarebbe motivato dall'allusione alle aspirazioni sociali della maggioranza degli elettori, che votarono il 2 giugno 1946 e il

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

18 aprile 1948 e perciò il manifesto considerato pregiudizievole all'ordine pubblico.

« Il Ministro deve sapere che Firenze — che coi suoi caduti e i suoi voti repubblicani ha largamente contribuito alla liberazione del Paese e alla fondazione della Repubblica — considera insopportabili offese e violazioni dei diritti fondamentali dei cittadini le misure restrittive della questura di Firenze.

« BARBIERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, tenuto conto che nella corrente annata i costi di produzione delle colture cerealicole hanno subito forti aumenti, non ritenga necessario assicurare ai prodotti: frumento, granturco, risone, segale, avena e orzo un prezzo veramente remunerativo.

« Considerato, inoltre, che le vendite sul libero mercato delle quote dei cereali, non soggette ad obbligo di conferimento, non consentiranno l'utile, che potevasi presumere allorché fu emanato il decreto legislativo presidenziale 5 novembre 1947, n. 888, e, pertanto, gli affittuari produttori non potranno conseguire reddito adeguato allo sforzo economico da essi sostenuto, gli interroganti chiedono se non si ritenga opportuno disporre affinché i compensi, che saranno corrisposti dai granai del popolo per i cereali conferiti agli ammassi, siano distinti in prezzo base e premio di produzione e che di tale premio, pari almeno al 30 per cento del compenso globale, abbiano a beneficiare gli affittuari, nel senso che questi siano esonerati dall'obbligo di versarlo per canone di fitto.

« BONOMI PAOLO, GRECO GIOVANNI ITALO, MAXIA, BABBI, TRUZZI, FERRERI, VICENTIN, FINA, VETRONE, CALCAGNO, MARENGHI, PAGLIUCA, SODANO, CHIAFINI, COLI, BURATO, TROISI, MONTICELLI, DE PALMA, CASONI, GATTO, LATANZA ».

Di queste interrogazioni sarà data comunicazione ai Ministri competenti, perché facciano sapere quando intendano rispondere.

Desidero cogliere l'occasione per ricordare quello che dovrebbe essere lo stile delle interrogazioni, cioè una richiesta di chiarimenti, di informazioni su un determinato fatto, e non una specie di esposizione molto larga, discorsiva e di commento intorno al fatto medesimo. Credo che questo gioverebbe non soltanto alla retta interpretazione di una norma regolamentare, quanto a ricondurre

l'istituto dell'interrogazione alla sua vera natura, ché altrimenti non si comprenderebbe perché in ordine di importanza e di sviluppo dopo l'interrogazione vi è l'interpellanza e poi anche la mozione.

Prego quindi i colleghi di tener presente in avvenire sia nella formulazione che nell'esposizione delle interrogazioni la norma del Regolamento.

### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Debbo ora informare la Camera che è pervenuta da varie parti la proposta di tenere seduta anche nella giornata di domani, nonostante che sia festiva. I pareri su questa proposta sono discordi; mi corre l'obbligo, tuttavia, di avvertire che il Senato poco fa ha deliberato di tenere seduta secondo una proposta del senatore Cingolani, diretta soltanto a tenere una breve cerimonia celebrativa, senza dare seguito alla discussione vera e propria.

Ora, noi ci troviamo di fronte ad una situazione, sulla quale prego i colleghi di riflettere. A me sembrerebbe che, in armonia con quanto l'altro ramo del Parlamento ha deciso, la seduta dovesse essere tenuta; e non soltanto con carattere celebrativo, perché abbiamo il tempo limitato rispetto alla mole assai complessa di lavoro da compiere prima delle vacanze estive.

Comunque, io sottoporro la questione alla Camera, perché, essendo domani giorno festivo, è la Camera stessa che deve decidere.

SCOCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCA. Onorevole Presidente, Ella, rispondendo a quei colleghi che avevano chiesto per domani una vacanza, ha osservato che il Senato aveva deliberato di tenere seduta soltanto per celebrare la solennità. Ora, dal momento che vi è l'opportunità di uniformarci a ciò che ha deliberato il Senato, proporrei che anche noi tenessimo seduta limitatamente alla celebrazione.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Noi siamo d'accordo che domani si tenga una seduta puramente celebrativa. In caso contrario siamo contrari che domani, che è giorno di celebrazione solenne, si tenga seduta per il lavoro normale della Camera. Questo, non soltanto perché la giornata deve essere di celebrazione e di festività nazionale, ma

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

perchè pensiamo che è giusto che si celebri la festa e meno giusto che si inizi un dibattito che divide Camera e Paese in un giorno che crediamo sia il giorno di tutti gli italiani, e che deve essere il giorno di tutta la Camera.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Desidero soltanto pregare il Presidente di aderire a questo desiderio manifestato da quasi tutti i colleghi, che domani si faccia seduta soltanto per celebrare il 2 giugno, come ha deciso l'altro ramo del Parlamento.

CAPPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. A nome del Gruppo democristiano, aderisco alla proposta che domani si tenga seduta limitatamente alla celebrazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione la proposta Pajetta.

(È approvata).

## Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per sorprendere i nuclei terroristici ed i loro mandanti, che con l'attività illegale da essi intrapresa, di cui sono esempio i noti attacchi notturni alle polveriere, eseguiti con identica tecnica, hanno messo in agitazione tutto il Paese, che ha bene il diritto di vivere e produrre sotto l'egida della legge, fuggati per sempre i fantasmi della violenza e della paura.

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria e commercio e dell'interno, per sapere quali provvedimenti il Governo intende prendere allo scopo di alleviare la grave crisi dell'industria asfaltifera di Ragusa, a seguito della riduzione notevole degli acquisti da parte dell'A.B.C.D. e della conseguente minaccia di licenziamenti in massa di operai.

« FAILLA, PESENTI, SALA, DI MAURO, D'AGOSTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per cono-

scere — premesso che in tutti i paesi europei il regime repubblicano ebbe come prassi di abbandonare le residenze ufficiali delle decadute monarchie per dare alla Repubblica sede più democratica e armonizzata ad una forma istituzionale più nuova e popolare; premesso che durante il periodo monarchico i re d'Italia tennero il Palazzo del Quirinale solo come sede ufficiale dello Stato e quasi sempre abitarono più modeste dimore — quali criteri abbia seguito il Governo nel designare il Palazzo del Quirinale, che conserva le fastose apparenze dell'età pontificia, quale residenza privata e ufficiale del Capo del nuovo Stato repubblicano democratico e popolare.

« CICERONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere se e quando sarà istituito nel porto di Palermo il « punto franco » assolutamente necessario, affinché alla Sicilia non venga preclusa la via ai traffici ed alle correnti commerciali mondiali.

« LEONE-MARCHESANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e delle finanze, sui motivi per i quali si è ritardato a rispondere alle note verbali n. 932 del 5 marzo 1948 e n. 1182 del 23 aprile 1948 indirizzate al Ministero degli esteri da parte dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma; note intese ad ottenere l'entrata in Italia in esenzione doganale di un'auto-ambulanza nuovissimo modello « Cadillac 1947 », per effettuare operazioni chirurgiche urgentissime prima dell'arrivo in clinica dell'ammalato o ferito, auto-ambulanza donata dall'Ospedale Columbus di New York alla clinica Columbus di Milano gratuitamente; nonché sui motivi per i quali detto veicolo — di grande pregio anche per la sua assoluta novità — sia stato incurantemente mantenuto dall'8 dicembre 1947 a tutt'oggi presso la dogana di Milano in luogo aperto, esposto alla neve e all'acqua con conseguente deterioramento notevole; e sulle ragioni, ancora, per le quali non si siano superate lungaggini burocratiche, le quali, nelle note diplomatiche anzidette sono state interpretate come prova che i doni delle associazioni filantropiche americane al popolo italiano non siano dalle autorità italiane considerati né necessari, né desiderabili.

« E per conoscere, infine, quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere da parte dell'onorevole Ministro delle finanze contro quei funzionari, i quali con la loro ne-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

giigenza hanno causato discredito al nome italiano e possono causare danni notevoli al nostro popolo.

« CLERICI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere con tutta urgenza quali provvedimenti si siano presi onde ovviare alla tragica situazione nella quale versa la piccola frazione di Collegrato (Valle Castellana, Terramo): da circa quattro mesi gli appena centocinquanta abitanti hanno assistito allo svilupparsi di una infezione tubercolare per la quale si sono avuti già quattro morti, quattordici ricoverati in sanatorio, quattro che attendono vi siano posti per esservi collocati, e dieci che provvedono a curarsi in casa.

« Malgrado le ripetute invocazioni, le autorità provinciali nulla hanno fatto.

« Anche un intervento scritto dell'interrogante in data 10 maggio 1948, presso l'Alto Commissariato, non ha avuto risposta.

« Si teme che veicolo del contagio, oltre le condizioni di assoluto abbandono di quella popolazione, sia l'acqua che è scarsissima e condotta in modo del tutto antigienico.

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se — nella necessità di assicurare anche il clima di leale e durevole collaborazione con la Nazione greca — sia stata chiarita la situazione dei cattolici residenti nei territori già italiani ora annessi alla Grecia, e sia stato garantito loro il diritto sui beni che, per origine ed uso, appartengono ad istituzioni religiose e di beneficenza. Le chiese, gli ospedali, le scuole, gli asili, gli orfanotrofi, i santuari e la risorta insigne cattedrale di San Giovanni dei Cavalieri in Rodi, richiamando evidenti principi di giustizia, riflettono più particolarmente ed affermano — al di sopra di finalità politiche contingenti — tradizioni latine di civiltà imperitura.

« DI FAUSTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dei fatti avvenuti nei giorni 20, 21 e 22 aprile in provincia di Lecce, regolarmente denunciati all'autorità giudiziaria, e precisamente nel comune di Carmiano, dove il 20 aprile veniva incendiata e devastata la sezione del P. C. I., venivano aggrediti e percossi vari iscritti al P. C. I., licenziate lavoratrici comuniste dalle locali fabbriche di ta-

bacco, e la violenza dei facinorosi veniva incitata dallo stesso vice-sindaco Caiffa Giuseppe Luigi, il quale, venuto in possesso degli elenchi dei cittadini iscritti al P. C. I., ne leggeva i nomi in piazza; nel comune di Trepuzzi, dove il 20 aprile venivano devastate la sede del Fronte democratico popolare e l'abitazione dell'organizzatore sindacale Menduni Antonio e aggrediti e percossi vari lavoratori: nel comune di Ugento, dove il maresciallo dei carabinieri ha convocato in caserma il sindaco comunista Martino Raheli e tutti i consiglieri comunali e ha imposto loro di rassegnare le dimissioni e analoga imposizione è stata fatta al sindaco dal commissario prefettizio Di Milia Beniamino.

« Gli interroganti chiedono al Ministro dell'interno quali provvedimenti ha adottato o intende adottare nei confronti del sunnominato commissario prefettizio, del maresciallo dei carabinieri di Ugento, dei sindaci di Carmiano e di Trepuzzi, che erano presenti e parteciparono alle devastazioni e alle aggressioni, e dello stesso prefetto di Lecce, il quale, invitato a intervenire a tutela dell'ordine pubblico, si rifiutava di fornire qualsiasi assicurazione in tal senso e anzi si dimostrava solidale con i trasgressori della legge.

« ASSENNATO, CALASSO, DI VITTORIO, CIUFOLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali ordini siano stati impartiti alle forze di polizia nell'occasione dell'intervento a Trecenta il 21 maggio e il motivo dell'uso delle armi, che ha costato la vita ad un lavoratore e messa in pericolo quella di un altro.

« COSTA, MATTEOTTI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se, nella considerazione che le truppe alpine risultano insufficienti alle esigenze relative alle frontiere terrestri, non intenda determinare:

la ricostituzione di almeno altri due reggimenti alpini, uno alla frontiera occidentale ed uno a quella orientale, e delle corrispondenti unità di artiglieria alpina;

l'acceleramento della ripresa di attività della Scuola centrale militare di alpinismo di Aosta, fucina della specializzazione del Corpo, opportunamente definendone ed aggiornandone i compiti.

« CHATRIAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se, in considerazione del profondo attaccamento delle

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

popolazioni meridionali all'Esercito e per la loro giusta soddisfazione concordante coi compiti e con le esigenze dell'Esercito; non ritenga di dislocare al più presto nell'Italia meridionale continentale almeno una divisione di fanteria. Ciò, anche nella constatazione che grandi unità dell'Esercito esistono ormai in ogni altra parte d'Italia: settentrionale, centrale, insulare.

« CHATRIAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se, nella considerazione che nessun reggimento di fanteria speciale esiste nell'Italia meridionale — mentre granatieri, bersaglieri, alpini sono rappresentati nell'Italia settentrionale e in quella centrale — non intenda ridare a Napoli un reggimento della specialità bersaglieri, di cui quella città ebbe costantemente unità sino al 1943. Per conoscere, in particolare, se non ravvisi opportuna la ricostituzione del 1° Reggimento bersaglieri, primogenito del Corpo, che Napoli ospitò ininterrottamente nel trentennio 1914-1943.

« CHATRIAN ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere se non intendano protestare, in nome della nostra dignità nazionale, presso il Governo degli Stati Uniti per il fatto che da parte di un organismo di quello Stato (Sottocommissione per gli affari esteri della Camera dei rappresentanti) è stato pubblicato, in un documento ufficiale, un elenco di 40 cittadini italiani accompagnato da un giudizio sopra di essi, che contiene apprezzamenti offensivi del loro onore.

« Gli interroganti credono sia necessario far presente al Governo degli Stati Uniti che questa pubblicazione è un inammissibile intervento negli affari interni del nostro Paese, poiché costituisce un tentativo grossolano di applicare dall'estero il metodo antidemocratico della cosiddetta « discriminazione » a danno di cittadini non di altro colpevoli che di avere sempre combattuto per la causa della libertà, della pace e della emancipazione del lavoro. E da rilevare che i 40 cittadini compresi in questo elenco sono nella loro maggioranza rappresentanti della Nazione italiana alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica e che tutti sono universalmente noti come esempio di tenacia nella lotta per il rovesciamento del regime fascista e per la vittoria della democrazia nella recente guerra

mondiale. Ritengono, inoltre, sia obbligo del Governo italiano far conoscere a tutta l'Italia che la Sottocommissione, la quale ha compilato questo elenco, è un organismo, il quale anche negli Stati Uniti si adopra per minare e distruggere i principi democratici su cui fu fondata nel passato la Repubblica nord-americana, e secondo i quali nessuna discriminazione deve essere fatta tra i cittadini per le loro opinioni politiche e sociali.

« TOGLIATTI, PAJETTA GIAN CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere quale sorte e fine sia toccata ai documenti (stati personali, cartelle cliniche, ecc.), ed ai certificati degli assegni, con relativi chèques della Bank of America, riguardanti gli oltre 250 prigionieri di guerra, ammalati di tubercolosi ed alienati, rimpatriati con la nave ospedaliera statunitense *Algonquin*, sbarcati a Napoli il 21 novembre 1945. Detti documenti e chèques, per ogni singolo chiusi nella propria cartella, sarebbero stati consegnati all'atto dello sbarco alle autorità italiane, ma non sarebbero pervenuti agli interessati, nonostante ogni loro richiesta e ricerca presso comandi italiani ed alleati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SCHIRATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, perché consideri se non sia opportuno completare l'ordinanza 27 febbraio 1948, n. 2384/11 sui trasferimenti annuali degli insegnanti elementari, disponendo che i sinistrati siano inclusi in una graduatoria preferenziale, così come è stato fatto per i comandi negli anni precedenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali non ancora si provvede alla ricostituzione — tanto necessaria e tanto auspicata dalle popolazioni interessate — della sede di pretura nel comune di Sant'Elia a Pianisi in provincia di Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni, per le quali non ancora si provvede alla ricostruzione — tanto necessaria e tanto

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

auspicata dalle popolazioni interessate — della sede di pretura nel comune di Montefalcone del Sannio in provincia di Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno ed urgente, nella attuazione del programma di lavori pubblici a sollievo della disoccupazione (che in Carnia con popolazione normalmente dedita all'emigrazione è ora particolarmente grave e penosa) disporre l'immediato inizio dei lavori di asfaltatura delle strade statali nei tronchi Tolmezzo-Timau e Tolmezzo-Ampezzo-Passo della Mauria, asfaltatura indispensabile a dare avvio a qualunque iniziativa diretta alla valorizzazione turistica della Carnia e con ciò all'elevamento del tenore di vita di quella popolazione tanto provata dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ZANFAGNINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare — ciascuno nell'ambito della rispettiva competenza — contro il ripetersi in Puglia di tagli di vigneti per esclusive ragioni di rappresaglia politica.

« Tali fatti già verificatisi a Cellino San Marco e Campi Salentina (Lecce), nonché a San Michele (Bari) e minacciati ai danni di molti altri conduttori agricoli della regione pugliese, non solo costituiscono danneggiamenti perseguibili di ufficio, ma rivestono chiaramente il carattere di reati contro la pubblica economia.

« Per siffatto carattere, per l'evidente scopo di rappresaglia politica e per il valore ingente dei danni procurati a coloni, a mezzadri e a piccoli proprietari che vivono esclusivamente dei vigneti, si rappresenta la necessità che le indagini siano condotte con energia, allo scopo di arrestare e di impedire ulteriori danneggiamenti, e che i giudizi siano celebrati con la sollecitudine indispensabile in casi del genere. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« CAIATI, RESTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti sono stati presi per alleviare gli ingenti danni subiti dagli agricoltori delle zone danneggiate dal nubifragio

che fece straripare il fiume Orca ed il fiume Tanaro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere — anche per alleviare la disoccupazione del posto, che diventa sempre più allarmante — alla sollecita ricostruzione dell'unico mezzo di comunicazione già esistente tra l'Abruzzo e il Basso Molise: il ponte sul Trigno, fra i comuni di Montemitro (Campobasso) e Tuffillo (Chieti), distrutto da bombardamenti aerei nell'ottobre 1943 e non ancora ricostruito, con gravissimo danno delle popolazioni della zona, costrette a percorrere, per recarsi da un centro all'altro, oltre 200 chilometri di strada, con enorme perdita di tempo e spese non indifferenti, mentre, quando esisteva il ponte, impiegavano, per accedere dai paesi posti sull'una sponda a quelli posti sull'altra, appena mezz'ora. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per sapere:

1°) se sia esatta la notizia pubblicata sui giornali, secondo cui le attività immobiliari e mobiliari dell'Istituto degli orfani di guerra di Cividale sarebbero state assegnate all'Ente friulano di assistenza;

2°) se il Governo non sia al corrente che pende contestazione davanti all'autorità giudiziaria per rivendicare tale Istituto all'Amministrazione provinciale di Udine, cui in origine apparteneva e che ne è stata violentemente spogliata con tipici procedimenti di sopraffazione fascista a favore dell'« Opera di previdenza della milizia volontaria per la sicurezza nazionale »;

3°) se il Governo non ritenga doveroso, in presenza di tale contestazione e in attesa di una pronuncia dell'autorità giudiziaria, soprassedere ad ogni atto di disposizione dei beni dell'Istituto;

4°) se il Governo infine non ritenga comunque doveroso e rispondente ad un imperativo ovvio di moralità e di giustizia, indipendentemente dall'esito del giudizio in corso, restituire preferibilmente l'Istituto all'Amministrazione provinciale di Udine che ne era la proprietaria e che ne è stata violentemente spogliata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ZANFAGNINI ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se siano stati presi provvedimenti onde assodare la verità dei fatti e le responsabilità relative agli inconvenienti verificatisi in alcune zone della Calabria; ove, secondo alcune corrispondenze pubblicate nel n. 113 del *Giornale d'Italia* (ultima edizione) del 15 maggio 1948, pare siano state eseguite disinfestazioni con acqua comune invece che con liquido D.D.T. (dicloro-difenil-tricoloetano) con grave danno economico della proflassi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CERAVOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga doveroso ed opportuno, in attesa dell'auspicata riforma, sospendere definitivamente l'esazione dei contributi unificati nei riguardi dei mezzadri, coloni, coltivatori diretti che non hanno mai assunto mano d'opera estranea alla loro azienda familiare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti sono stati presi per alleviare gli ingenti danni subiti dagli agricoltori delle zone che furono invase dalla furia delle acque per lo straripamento dei fiumi piemontesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno ed anche doveroso rivedere e possibilmente abolire le norme riguardanti le targhe e le relative verifiche per i veicoli a trazione animale di cui all'articolo 45 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1730, e conseguenti disposizioni.

« Tale disposizione aggiunge una inutile burocrazia a quella già troppo voluminosa esistente a spese della classe più interessata, gli agricoltori, che abbisogna, invece, di vederla ridotta al minimo indispensabile.

« Una revisione o meglio una abolizione di tali disposizioni eviterebbe il verificarsi di pressioni e speculazioni fatte da privati che dietro il paravento di enti (A.N.C., Associazioni deportati politici in Germania, Ente nazionale ciechi, Comitato nazionale pro vittime politiche, ecc.) ottengono la privativa del

collocamento delle targhe e delle verifiche. Verrebbe in parte eliminata una categoria di inutili speculatori che nel trascorso ventennio e tuttora vivono ai margini dell'Amministrazione, facendosi forti della sua protezione ed approfittando della burocrazia esistente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere perché, malgrado le ripetute richieste e le ripetute promesse ancora non si siano volute migliorare le comunicazioni ferroviarie nella zona della Bassa Marca con la Capitale, non considerando che molti miglioramenti effettuati si arrestano a beneficiare soltanto i capolinea di Pescara e di Ancona.

« In specie l'interrogante chiede di sapere perché:

a) non si è installato un servizio di autotrice sulla Ascoli-San Benedetto, continuando a tollerare un duplice servizio di autolinee gestito dall'Istituto nazionale trasporti, in concorrenza con il servizio ferroviario;

b) non si è fatto in modo che i treni della notte in arrivo a San Benedetto del Tronto abbiano sempre coincidenza per Ascoli;

c) non si è provveduto a dare una fermata a San Benedetto del Tronto alla coppia di rapidi 621 e 624;

d) non si è provveduto, quindi, a far sì che detti rapidi — spostandone leggermente l'orario — fossero in coincidenza coi rapidi 472 e 475 alla rispettiva partenza e arrivo da e per Roma, onde consentire di servirsi di dette corse per comunicare con Roma;

e) non si è provveduto a far sì che il rapido 442 in arrivo, da Roma a Pescara alle 22 avesse coincidenza per Ancona, mentre, con uno spostamento della partenza dell'accelerato locale 1794 dalle 20 e 15 alle 22, si sarebbe consentito di partire da Roma alle 17 e 25 per giungere nei vari paesi della Bassa Marca nella nottata;

f) non si è provveduto a far sì che il diretto in partenza da Roma alle 23 e 55 con arrivo a Pescara alle 6 e 25, con vettura « diretta » per Ancona, proseguisse immediatamente invece di attendere altre due ore — alle 8 e 20 — per proseguire, trasformandosi così la vettura « diretta » in uno scherno, perché con essa si giungerebbe in Ascoli alle 11 e 55. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« TOZZI CONDIVI ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere se non si reputi opportuno e doveroso — ai fini della sempre maggiore pacificazione degli animi — revocare il decreto luogotenenziale 3 agosto 1944, n. 165, col quale indiscriminatamente si toglievano le pensioni anche alle vedove ed agli orfani di appartenenti alla M.V.S.N. caduti in Spagna; il provvedimento di revoca ridarrebbe un pezzo di pane a degli innocenti, i quali molto spesso sono nella più assoluta indigenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« TOZZI CONDIVI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere quali adeguati e urgenti provvedimenti intendano prendere a favore dei contadini della provincia di Alessandria, danneggiati dalle recenti alluvioni. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« AUDISIO, LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali urgenti ed adeguati provvedimenti intenda adottare per la ricostruzione delle opere idrauliche avulse e per la riparazione dei ponti e delle strade danneggiate dalle recenti gravi alluvioni in provincia di Cuneo, ricostruzioni e riparazioni che per la loro entità non possono essere fronteggiate dai comuni della provincia.

« L'interrogante chiede, inoltre, se non si ritenga necessario — in considerazione del periodico ripetersi di simili ingentissimi danni che comportano un reiterato onere improduttivo per la finanza pubblica e per l'economia nazionale — provvedere alla esecuzione, sia pure ripartita in diversi anni, di opere pubbliche per l'inallveamento e la arginatura dei fiumi e dei torrenti e per l'imbrigliamento delle acque nelle zone montane, anche mediante la costruzione dei bacini di raccolta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali agevolazioni intenda concedere agli agricoltori danneggiati dalle recenti gravi alluvioni che hanno devastato la provincia di Cuneo, per quanto concerne la quota di

cercali che le aziende danneggiate dovrebbero conferire all'ammasso per l'annata 1948. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se intendano provvedere alla concessione di sussidi straordinari ai comuni danneggiati dalle recenti gravi alluvioni in provincia di Cuneo, per le opere di ricostruzione e riparazione più urgenti nella sfera di loro competenza, le quali per il solo comune di Savigliano ammontano, in base ad un primo accertamento delle esigenze più urgenti, a circa 100 milioni di lire. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« GIOLITTI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del provvedimento in data 12 maggio 1948 del prefetto di Savona, il quale, in violazione delle leggi vigenti e contro i principi sanciti nella Costituzione, ha inviato un Commissario prefettizio per l'amministrazione straordinaria dell'Ospedale civico San Paolo di Savona, impedendo arbitrariamente a quel Consiglio municipale l'esercizio del diritto di nomina dei nuovi amministratori in surrogazione dei dimissionari attribuitogli dallo statuto dell'Ente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« MINELLA ANGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno prorogare il termine di presentazione, alle competenti Commissioni presso i tribunali, delle domande delle cooperative agricole intese ad ottenere la concessione di terre incolte e mal coltivate, ai termini del decreto legislativo 6 settembre 1946, n. 89, termine di presentazione che scade il 31 maggio prossimo, a norma del decreto legislativo 27 dicembre 1947, n. 1710.

« Si fa presente che se tale proroga non venisse concessa, numerose cooperative pur bisognose di terre a semina e a miglioria, non sarebbero in condizioni di presentare le domande. Ciò perché i lavori agricoli ancora in corso ed il periodo elettorale appena terminato non hanno permesso ai dirigenti delle cooperative di allontanarsi dalle località di residenza per la ricerca delle terre da richiedere e per la materiale presentazione alle Cancellerie delle domande in parola.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

« Si' aggiunga che la disposizione, essendo nuova rispetto agli anni scorsi, è sconosciuta in molte zone delle provincie interessate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se — tenuto presente che venne istituita una speciale Commissione con l'incarico di formulare uno schema di provvedimento da sottoporre all'approvazione della Camera dei Deputati per l'adeguamento delle pensioni e del caro-viveri a favore dei pensionati di tutte le categorie; che, in attesa di tale approvazione vennero dal Governo concessi anticipi o acconti, per i quali si è richiesta la corresponsione mensile fino alla sanzione dei provvedimenti stessi, con effetto dal 1° aprile 1948; che ragioni impellenti di giustizia sociale impongono allo Stato di provvedere senza ulteriore indugio in favore delle varie categorie di pensionati, benemeriti veterani del lavoro intellettuale e manuale ed aventi diritto ad un trattamento più umano nel tramonto della loro vita; che ogni ragione di bilancio dev'essere sormontata con l'adozione urgente di speciali provvedimenti, come, ad esempio, l'aumento delle ritenute sui pagamenti per le spese assistenziali od altro — non ritenga di dover disporre che i promessi provvedimenti per l'adeguamento delle pensioni e del caro-viveri a favore dei pensionati statali, degli enti locali (compresi i pensionati direttamente dai Comuni, dalle Provincie e dalle Opere pie) e della previdenza sociale, siano sottoposti all'approvazione del Parlamento nelle sue prime sedute, stabilendone la decorrenza retroattiva al 1° aprile 1948 e che le stesse provvidenze siano estese a tutte le categorie di pensionati che hanno ugualmente diritto alla vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« DE MARTINO ALBERTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno sospendere immediatamente i concorsi per i sanitari (medici condotti, ufficiali sanitari, veterinari, ostetriche) già banditi, in attesa che la Camera dei deputati prenda in esame il provvedimento legislativo per l'estensione alle categorie sanitarie del decreto 5 febbraio 1948, n. 61, del quale hanno beneficiato tutti gli avventizi amministrativi e tecnici dello Stato e degli enti locali, e dal quale è stata esclusa la sola classe sani-

taria, che certamente non ha demeritato dalla Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se non ritenga opportuno che l'anticipo di lire 5000 per i pensionati statali e di lire 1000-1500 per i pensionati della Previdenza sociale, già concesso nel decorso mese di aprile: a) venga esteso a tutte indistintamente le categorie di pensionati e particolarmente ai pensionati che percepiscono la pensione della Cassa di previdenza amministrata dalla Cassa depositi e prestiti ed ai pensionati che la riscuotono direttamente dai Comuni, Province ed Opere pie, impegnandosi lo Stato a corrispondere un congruo concorso governativo a favore di quegli enti deficitari, che si trovino nella parziale o totale impossibilità di provvedervi, a prescindere da ogni riflesso o riguardo per il principio delle autonomie locali; b) venga corrisposto inderogabilmente anche per il corrente mese di maggio, e successivamente di mese in mese, fino a che non sarà approvata dal Parlamento la legge speciale che determinerà i relativi provvedimenti, e con quote mensili eque e consone alle attuali contingenze generali, poste in relazione col gravissimo disagio, che rende tanto triste e penosa la vita del pensionato italiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« DE MARTINO ALBERTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se — in considerazione che le liquidazioni delle pensioni, specie per quelle di guerra, avvengono con notevoli e talvolta moltissime pratiche si trovano da anni giacenti, insolute od arenate, presso molti uffici dei diversi Ministeri di competenza, con gravissimo danno degli interessati, non di rado deceduti prima ancora di ricevere l'agognato libretto di pensione, e che urge ovviare al gravissimo ed ormai non più tollerabile inconveniente — non ritenga opportuno:

1°) che sia disposta una « immediata » indagine presso tutti gli uffici dei diversi Ministeri, dove trovansi giacenti da anni le pratiche per la liquidazione degli assegni di competenza alle varie categorie di pensionati, per accertarne la qualità ed il numero e per disporre la « sollecita » ed oramai « improponibile definizione », assumendo all'uopo, e

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1948

se del caso, pensionati ancora idonei per il necessario lavoro di aggiornamento, anche presso la Corte dei conti;

2°) che fin da ora si studi il modo di accelerare le operazioni di liquidazione delle pensioni, disponendo che gli uffici di competenza presso i diversi Ministeri predispongano periodicamente ed in tempo tutti gli incarti del personale prossimo alla pensione, istituendo un apposito ufficio, in cui si accentrino i lavori di computo e di liquidazione di tutte le pensioni, il quale ufficio dovrà tenersi e porsi in diretto contatto con la Corte dei conti per lo smaltimento e la definizione sollecita delle pratiche e per l'immediato rilascio dei libretti di pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« DE MARTINO ALBERTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare a favore delle zone della Liguria occidentale gravemente danneggiate dall'alluvione del 28 maggio. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« RUSSO CARLO, VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali si ritarda il dragaggio del porto di Oneglia, che è stato reiteratamente e pressantemente richiesto dalle autorità locali e dalle varie categorie interessate per rendere

possibile l'arrivo dei vapori tipo « Liberty », condizione necessaria per la ripresa di una qualche attività industriale nella zona ed a sollievo della imperversante disoccupazione sia nelle maestranze portuali, che in quelle delle varie industrie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« VIALE ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

**La seduta termina alle 20.45.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

1. — Discussione sulle comunicazioni del Governo.

2. — Seguito della discussione sulle proposte di modificazioni alle aggiunte al Regolamento deliberate nel 1920-22, relative alla istituzione di Commissioni permanenti. (Doc. I, n. 1).

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**  
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI